



Terni Reti surl

MOG - Parte Speciale "A" Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza 2022-2024

SOMMARIO

PARTE III - MODELLO ORGANIZZATIVO - PARTE SPECIALE A "PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2022-2024

SOMMARIO	2
PARTE III - MODELLO ORGANIZZATIVO - PARTE SPECIALE A "PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2022-2024	2
III.0 PREMESSA	4
III.1 L'IMPEGNO ANTI CORRUZIONE DI TERNI RETI.....	5
III.1.1 I nuovi affidamenti.....	5
III.2 GLI ADEMPIMENTI EX L.190/2012	6
III.2.1 Riferimenti normativi	6
III.2.2 Il Piano di Prevenzione della corruzione e della trasparenza: finalità e contenuti	7
III.3 IL RPCT DI TERNI RETI E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI.....	9
III.3.1 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).....	9
III.3.2 La Relazione annuale e l'aggiornamento del Piano	13
III.3.3 Obblighi informativi verso la PA vigilante	14
III.3.4 Altri soggetti coinvolti - Dipendenti/Collaboratori.....	14
III.4 RISCHI - ELENCO DEI REATI	14
III.4.1 Reati presupposto ex artt. 24 e 25 D.lgs. 231/2001 – Reati contro la P.A.....	15
III.4.2 Integrazione dei reati di corruzione ex Legge 190/2012	18
III.4.3 Analisi del contesto esterno	19
III.4.4 Analisi della legalità.....	20
III.4.5 Reati contro la Pubblica Amministrazione	21
III.4.6 Ambiente	21
III.4.7 Analisi del contesto interno	21
III.5 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO	24
III.5.1 Le Aree di rischio	24
III.5.2 Mappatura dei processi	26
III.5.3 Valutazione del rischio	27
III.5.4 Misure specifiche per il trattamento del rischio	28
III.6 LA GESTIONE DEL RISCHIO - AREE SENSIBILI E SISTEMA DEI CONTROLLI ESISTENTI	29
III.6.1 Acquisizione e gestione del personale.....	29
III.6.2 Affari legali e contenzioso- Accordi transattivi	31
III.6.3 Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario - Finanza dispositiva	32

III 6.4 Contratti pubblici - Acquisti di beni e servizi	33
III.7 SEZIONE I - MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	45
III.7.I.1 INCOMPATIBILITÀ ED INCONFERIBILITÀ	45
III.7.I.2 GARANZIE DI TUTELA DEL WHISTLEBLOWER	45
III.7.I.3 ROTAZIONE DELLE FIGURE DIRIGENZIALI E DI ALTRI DIPENDENTI	46
III.7.I.4 AGGIORNAMENTO TECNOLOGICO E ORGANIZZATIVO DELLE PIATTAFORME INFORMATICHE	46
III.7.I.5 MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA ANTICORRUZIONE	46
III.7 SEZIONE II – MISURE ATTUATIVE DELLA TRASPARENZA	47
III.7.II.1 ORGANIZZAZIONE E STRUMENTI PER LA TRASPARENZA	47
III.7.II.2 ADEMPIMENTI SULLA TRASPARENZA	47
III.7.II.3 ACCESSO CIVICO.....	49
III 7 SEZIONE III – PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2022 - 2024	50
III.7.III.1 PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2022 - 2024	50
III.7.III.2 PIANO DELLA TRASPARENZA 2022-2024.....	53

III.0 PREMESSA

Il Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza, predisposto nell'anno 2022 per il triennio 2022-2024, tiene conto tanto delle importanti novità normative e regolamentari intercorse nell'ultimo biennio quanto delle trasformazioni e evoluzioni che hanno interessato la struttura organizzativa della società.

Il presente piano è redatto nel rispetto delle normative di riferimento che di seguito si riportano:

- Entrata in vigore il 25 maggio 2018 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)
- Legge 30 novembre 2017, n. 179 - Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato,
- Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 100: Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica,
- Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50: cosiddetto "Nuovo Codice dei Contratti" (in vigore dal 15/07/2016),
- Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39: Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico,
- Legge 6 novembre 2012, n. 190 e al Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 così come modificati dal Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97,
- Numerosi atti e Linee Guida emanate dall'ANAC in merito alle materie di cui sopra, tra cui in particolare:
 - Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza, approvato dal Consiglio dell'ANAC in data 2 febbraio 2022,
 - Atti di regolazione e normativi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza successivi al PNA 2019 delibera n. 1064/2019 (16 luglio 2021),
 - Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 Approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019,
 - Delibera n.1074 del 21 novembre 2018: Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione, o Delibera n. 840 del 2 ottobre 2018: richieste di parere all'ANAC sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT),
 - Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017: Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione,
 - Determinazione n. 1134 del 8/11/2017: Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici,
 - Delibera n.1309 del 28/12/2016: Indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013,
 - Delibera n.1310 del 28/12/2016: Indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013.

Il Piano tiene conto delle attuali attività aziendali e delle novità della struttura organizzativa,

interessata dall'operazione di riassetto riportata nella Determina dell'Amministratore Unico n. 20 del 24 maggio 2022.

Come già avvenuto nelle annualità passate, all'elaborazione del Piano ha partecipato l'intera struttura amministrativa, in primis il Direttore Generale e RPCT e i Responsabili delle varie aree di business, che detengono una profonda conoscenza dei processi decisionali e dei relativi rischi, unitamente a tutti i dipendenti della Società, tenuti a perseguire gli obiettivi di integrità e di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Nell'elaborazione della strategia di prevenzione della corruzione per il triennio 2022-2024 si è tenuto conto di 4 fattori che influenzano le scelte di un ente:

- la mission istituzionale della Società;
- la sua struttura organizzativa e l'articolazione funzionale;
- la metodologia utilizzata nello svolgimento del processo di gestione del rischio;
- le modalità di effettuazione del monitoraggio.

III.1 L'IMPEGNO ANTI CORRUZIONE DI TERNI RETI.

Il Consiglio Comunale di Terni Con la Delibera n. 502 del 16.11.2015 approvò il nuovo Statuto di Terni Reti Srl Unipersonale che ne ridefiniva la missione, configurandola come "società patrimoniale" per la gestione di reti, impianti e dotazioni, costituenti patrimonio indisponibile dell'ente locale, con la finalità di svolgere servizi pubblici e attività connesse o complementari afferenti i medesimi beni.

Con tale atto venivano ampliati i compiti affidati alla Società con la gestione dei servizi pubblici relativi al traffico ed alla mobilità (gestione delle sanzioni, controllo ZTL, gestione dei dispositivi di controllo delle infrazioni al Codice della Strada, dei parcheggi di superficie ed interrati) e dell'Aviosuperficie di Terni.

Terni Reti, in quanto società "*in house providing*", rientra nel novero delle società in controllo pubblico cui si applicano le norme di prevenzione della corruzione ai sensi della Legge n. 190/2012 e del D.lgs. 33/2013 sulla trasparenza come novellato con D.lgs.97/2016.

Pertanto, nello svolgimento delle proprie attività la Società si ispira ai principi di trasparenza, integrità, etica, correttezza, lealtà, non discriminazione, economicità, efficacia e tempestività, assicurando a tal fine l'impiego e lo sviluppo di tutte le competenze professionali necessarie. Tali principi sono alla base dell'adozione di un apposito modello organizzativo e di un conseguente sistema di gestione che intende garantire l'efficace svolgimento delle attività Aziendali prevenendo, mediante l'applicazione, in particolare, di quanto previsto dal Decreto Legislativo 231/2001, situazioni o comportamenti potenzialmente lesivi dell'interesse della Società stessa.

Il Piano di prevenzione, efficacemente attuato e monitorato, costituisce un valido strumento di sensibilizzazione del personale, dei collaboratori e dei soggetti terzi con cui Terni Reti interagisce, per evitare il rischio di comportamenti corruttivi a vantaggio o in danno della Società, a tutela dell'immagine d'imparzialità e di buon andamento della gestione, di salvaguardia dei beni aziendali e di attenzione alle attese dell'azionista Comune di Terni, degli utenti dei servizi e dei stakeholder in genere.

III.1.1 I nuovi affidamenti

Successivamente alla Delibera 502/2015 e alle concessioni dei servizi che hanno comportato nel 2016

l'avvio delle attività operative nelle varie aree di business, con Delibera di G.C. n. 29 del 7/2/2017, Terni Reti ha avuto in affidamento il servizio di "Riscossione coattiva delle sanzioni per infrazioni al Codice della Strada", svolto in precedenza da Equitalia.

Con Delibera di G.C. n.179 del 17/6/2019 il Comune ampliava il mandato alla Società nell'ambito dei parcheggi di superficie, affidandole la gestione delle aree al servizio delle attività turistiche, ubicati presso la Cascata delle Marmore (Belvedere Inferiore e Superiore dal 2019, area ex-Viscosa dal 2020).

Successivamente, con Delibera di G.C. 422 del 24/12/2019, il Comune affidava a Terni Reti la gestione del Mattatoio Comunale di Terni, fino alla demolizione della struttura prevista nell'ambito del progetto per la realizzazione del nuovo Palazzetto dello Sport.

L'Area è stata riconsegnata all'Amministrazione Comunale e al concessionario dell'intervento di realizzazione del nuovo complesso (Palatani srl di Milano, società del Gruppo Salini Costruzioni) nel mese di Agosto 2020 per la demolizione delle strutture del Mattatoio e la concessione si è così conclusa, per cui l'attività non sarà trattata nel presente piano.

Più di recente:

1. con Delibera del Consiglio Comunale n. 328 del 28/12/2021 il Comune ha affidato a Terni Reti, per anni tre a decorrere dal 1 gennaio 2022, il servizio di Facility Management afferente al complesso immobiliare del Videocentro, avente ad oggetto in particolare le attività di presidio (servizio di gestione portineria/reception Videocentro ed helpdesk di I livello per servizi di facility inerenti al Videocentro; servizio di gestione del Centro di Coordinamento per la gestione delle emergenze presso Videocentro; vigilanza Ispettiva Videocentro; servizio di gestione Teatri di posa e Sala Conferenze; servizio di gestione amministrativa del condominio) e le attività manutentive (manutenzione impianti elettrici; manutenzione idraulica; manutenzione impianti di sollevamento limitatamente a quelli a servizio dei Teatri di posa; manutenzione civile ed edile);
2. con Delibera del Consiglio Comunale n. 329 del 28/12/2021 il Comune ha affidato a Terni Reti per la durata di mesi dieci il servizio di Facility Management afferente immobili adibiti a Servizi Educativi Comunali, avente ad oggetto in particolare attività di manutenzione ordinaria programmata e correttiva, attività di manutenzione straordinaria, attività di trasporto / facchinaggio / movimentazione interna / montaggio beni mobili / ulteriori lavori manutentivi;
3. con Delibera del Consiglio Comunale n. 335 del 30/12/2021 il Comune ha nuovamente affidato a Terni Reti per la durata di anni otto a decorrere dal 1 gennaio 2022 i servizi ausiliari al traffico e alla mobilità e la gestione della struttura aviosuperficie, di seguito indicati: a) servizio di gestione dei varchi elettronici, di rilascio dei permessi di accesso nella zona a traffico limitato del comune di Terni – centro città ed aree turistiche e di gestione dei dispositivi per la rilevazione della velocità e del passaggio con il rosso ("servizio ztl"); b) servizio di gestione dei verbali di violazione al d.lgs. n. 285/1992 redatti da personale legittimato, ai sensi della normativa vigente, o generati a seguito di rilevazioni effettuate con apparecchiature omologate ai sensi di legge ("servizio sanzioni"); c) gestione Aviosuperficie; d) gestione parcheggio San Francesco – Rinascita; e) gestione parcheggi di superficie.

III.2 GLI ADEMPIMENTI EX L.190/2012

III.2.1 Riferimenti normativi

Su impulso degli organismi internazionali di cui l'Italia fa parte (in particolare, il G.R.E.C.O., il W.G.B. dell'O.E.C.D. e l'I.R.G. dell'O.N.U.), è stato introdotto anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione definito dalla legge n. 190 del 6.11.2012 "disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", che indica una serie di misure di carattere organizzativo finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi

nelle Amministrazioni Pubbliche.

L'ambito soggettivo di applicazione della legge riguarda, per alcuni adempimenti (co. da 15 a 33 dell'art.1), anche le società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e le loro controllate (art.1 co. 34).

La Legge (art. 1 co. 1) ha stabilito anche che la vigilanza sull'effettiva applicazione delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa e l'approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) sia attribuita ad una "Autorità" denominata Autorità nazionale anticorruzione – ANAC¹.

Ai fini dell'attuazione del PNA, l'ANAC è dotata di poteri di vigilanza sulla qualità dei Piani adottati che possono comportare "raccomandazioni" e, nei casi più gravi, "potere di ordine". L'art. 19, co.5 del Decreto legge n. 90/2014 conferisce all'ANAC poteri di sanzione nei casi di mancata adozione dei Piani.

Sulla base delle prescrizioni della legge 190/2012 sono stati emanati due decreti delegati: il D.lgs.33/2013 "Trasparenza" (ora parzialmente novellato da D.lgs. 97/2016) e D.lgs. 39/2013 "Incompatibilità e inconfiribilità degli incarichi".

I due decreti delegati e il Piano nazionale anticorruzione (PNA) del 2013 hanno esteso alle Società partecipate pubbliche altri adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza dando luogo a numerose incertezze interpretative, in parte risolte dal DL 90/2014 (art. 24 bis) con riguardo all'ambito soggettivo di applicazione del D.lgs. 33/2013 sulla trasparenza.

Riguardo agli adempimenti delle società controllate o partecipate dalla Pubblica amministrazione, la Determinazione ANAC n. 8 del 17.6.2015 "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" forniva le prime indicazioni per la predisposizione ed attuazione dei Piani di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Successivamente con la delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017 l'ANAC definiva le «*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*», la cui validità risulta confermata dal riferimento contenuto nel Piano nazionale anticorruzione 2019 tuttora in vigore.

III.2.2 Il Piano di Prevenzione della corruzione e della trasparenza: finalità e contenuti

Nel 2016 il D. Lgs. n. 97 ha introdotto il comma 2 bis all'interno dell'art. 1 della legge n. 190 del 2012 il quale, allo stato, prevede che «*Il Piano nazionale anticorruzione [...] costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione, e per gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, anche per assicurare l'attuazione dei compiti di cui al comma 4, lettera a). Esso, inoltre, anche in relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione di obiettivi, tempi e modalità di adozione e*

¹ In fase di prima applicazione le funzioni dell'Autorità furono attribuite alla CIVIT, poi la Legge n. 125/2013 art.5 ha formalmente istituito l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC). Infine, la Legge n. 114/2014 ha ridisegnato la missione istituzionale dell'ANAC e attribuito maggiori poteri, assorbendo le attività di vigilanza sui contratti pubblici con la finalità di rendere maggiormente efficace l'azione di prevenzione.

attuazione delle misure di contrasto alla corruzione».

In ragione di tale previsione, il PNA varato nel 2016 statuiva che *«per quanto concerne le altre misure di prevenzione della corruzione (diverse dagli adempimenti in materia di trasparenza), detti soggetti devono adottare misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (art. 1, co. 2-bis, l. 190/2012). Essi, pertanto, integrano il modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231 del 2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della l. 190/2012. Le misure sono ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del PTPC anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'ANAC. Se riunite in un unico documento con quelle adottate in attuazione del d.lgs. n. 231/2001, dette misure sono collocate in una sezione apposita e dunque chiaramente identificabili, tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti».*

Il PNA del 2016 evidenziava poi come la figura del RPC fosse stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal D.lgs. n. 97 del 2016, in quanto la nuova disciplina ha unificato in capo ad un solo soggetto (RPCT) l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative.

Successivamente, le *Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici* emanate dall'ANAC con Determinazione n. 1134 in data 8 novembre 2017, ritenute tuttora valide in virtù dei richiami contenuti nel PNA 2019, ribadivano le direttive di integrazione tra i presidi organizzativi già dettagliate nella delibera del 2015, aggiornandole alla luce degli interventi normativi del 2016.

Con particolare riguardo alle società in controllo pubblico, le suddette linee guida statuiscono in sintesi quanto segue:

1. in una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, le società integrano, ove adottato, il "modello 231" con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della legge n. 190 del 2012;
2. le misure volte alla prevenzione della corruzione ex legge n. 190 del 2012 sono elaborate dal Responsabile della prevenzione della corruzione in stretto coordinamento con l'Organismo di vigilanza e sono adottate dall'organo di indirizzo della società, individuato nel consiglio di amministrazione o in altro organo con funzioni equivalenti;
3. una volta adottate le misure, ad esse viene data adeguata pubblicità sia all'interno della società, con modalità che ogni società definisce autonomamente, sia all'esterno, con la pubblicazione sul sito web della società.

L'ANAC fornisce, poi, indicazioni specifiche sui contenuti minimi delle misure di prevenzione, soffermandosi, tra le altre cose, sulle modalità di individuazione e gestione dei rischi di corruzione, sul sistema di controlli, sul codice di comportamento sui meccanismi di verifica delle inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali alla luce del d.lgs. n. 39 del 2013, sulla formazione, sulla tutela del dipendente che segnala illeciti, sulla rotazione del personale e sulle eventuali misure alternative nonché sul monitoraggio circa l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche ai fini del loro aggiornamento periodico.

Relativamente alla figura del RPCT, le linee guida del novembre 2017 ribadiscono che anche per le società in controllo pubblico deve ritenersi operante la scelta del legislatore di unificare nella stessa figura i compiti di responsabile della prevenzione della corruzione e di responsabile della trasparenza, specificando che *«al fine di rendere obbligatoria la nomina, le società adottano, preferibilmente attraverso modifiche statutarie, ma eventualmente anche in altre forme, gli opportuni adeguamenti che, in ogni caso, devono contenere una chiara indicazione in ordine al soggetto che dovrà svolgere le funzioni di RPCT».*

Quanto, infine, alle specifiche misure in materia di trasparenza, la Determinazione ANAC n. 1134

stabilisce che esse confluiscono in un'apposita sezione del documento contenente le misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello, ovvero dell'unico documento contenente insieme misure integrative e misure del modello 231, all'interno della quale vanno, peraltro, definite le misure organizzative volte a dare attuazione al diritto di accesso generalizzato, quali, ad esempio, la costituzione di appositi uffici o la regolazione della trattazione delle richieste di accesso.

Se l'ente ha adottato un sistema di compliance ex D.lgs. 231/2001, le misure volte alla prevenzione dei fatti di corruzione ex L. 190/2012 sono elaborate dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) in stretto coordinamento con l'Organismo di vigilanza e adottate dall'organo amministrativo.

Il Piano di prevenzione della corruzione di Terni Reti è un documento di programmazione degli adempimenti dettati dalla Legge 190 e contiene per ogni area di rischio di reato di corruzione i risultati descrittivi della valutazione dei rischi comprensivi del sistema di controllo interno esistente e le azioni programmate.

Inoltre sono state inserite tre specifiche sezioni così denominate:

- “Sezione I - Misure di prevenzione della corruzione”
- “Sezione II – Misure attuative della trasparenza”;
- “Sezione III – Programma sinottico delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022 – 2024” che indica il grado di priorità di attuazione in base all'urgenza e alla fattibilità delle stesse e identifica i responsabili dell'attuazione e i tempi di completamento.

Il Piano, come pure i suoi aggiornamenti successivi, viene elaborato dal Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) ed è trasmesso, dopo la sua adozione con determina dell'Amministratore Unico, al Comune di Terni (amministrazione vigilante). Il Piano adottato è ratificato dall'Assemblea dei Soci.

Il Piano è pubblicato sul sito istituzionale della Società nella sezione Amministrazione trasparente.

III.3 IL RPCT DI TERNI RETI E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

III.3.1 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

L'art. 1 c. 7 della L. 190/2012 prevede la nomina del responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) in quanto figura responsabile ad assicurare il funzionamento del sistema di prevenzione, attribuendo a tale ruolo le funzioni indicate all'art.1 co. 10 della L.190/2012.

In estrema sintesi, ai sensi di quanto previsto dalle norme vigenti, il RPCT:

1. predispone il PTPCT e lo sottopone all'organo di indirizzo per la necessaria approvazione;
2. segnala all'organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) le “disfunzioni” inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
3. è destinatario delle informazioni oggetto di specifici obblighi previsti dal PTPCT, funzionali a consentire la vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano, con particolare riguardo alle attività ivi individuate;
4. verifica l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità e propone modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono

- mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
5. verifica, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici maggiormente esposti ai reati di corruzione e definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nelle aree a rischio corruzione.

L'art. 1, co. 14, della legge n. 190 del 2012 stabilisce altresì che il RPCT rediga la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nei PTPC.

L'art. 43 del d.lgs. n. 33 del 2013 assegna al RPCT, di norma, anche le funzioni di Responsabile per la trasparenza, attribuendo a tale soggetto *«un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione»*.

Quanto ai rapporti con l'organo di indirizzo, l'art. 1 co. 8 della legge n. 190 del 2012 stabilisce che spetti a quest'ultimo la definizione degli *«obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPC»*.

Tali poteri di indirizzo sono pertanto strettamente connessi con quelli che la legge attribuisce al RPCT per la predisposizione del PTPCT nonché per la verifica sulla sua attuazione e idoneità con conseguente potere di proporre modifiche dello stesso Piano.

Al fine di garantire che il RPCT abbia poteri all'interno di tutta la struttura tali da poter svolgere con effettività i propri compiti, il legislatore stabilisce che *«l'organo di indirizzo dispone le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività»*.

A fronte dei compiti attribuiti, la legge n. 190 prevede in capo al RPCT (artt. 12 e 14) anche consistenti responsabilità.

In particolare, l'art. 12 stabilisce che *«In caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il RPCT risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano»*.

L'art. 14 stabilisce altresì che *«In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il responsabile [...] risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, [...] nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano. La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare»*.

Quanto ai criteri di scelta del RPCT, l'art. 1, co. 7, della legge n. 190 del 2012 prevede che l'organo di indirizzo individui il RPCT, di norma, tra i dirigenti di ruolo in servizio.

Sul punto nel PNA 2019 l'ANAC ha precisato che *«in caso di carenza di posizioni dirigenziali, o ove questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, circostanze che potrebbero verificarsi in strutture organizzative di ridotte dimensioni, il RPCT potrà essere individuato in un dipendente con posizione organizzativa o, comunque, in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze. Tale scelta deve in ogni caso essere opportunamente motivata»*.

Nella medesima prospettiva viene chiarito che *«considerata la posizione di autonomia che deve essere assicurata al RPCT e il ruolo di garanzia sull'effettività del sistema di prevenzione della corruzione, non appare coerente con i requisiti di legge la nomina di un dirigente che provenga direttamente da uffici di diretta collaborazione con l'organo di indirizzo laddove esista un vincolo fiduciario. Si evidenzia, inoltre,*

l'esigenza che il RPCT abbia adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione, che sia dotato della necessaria autonomia valutativa, che non sia in una posizione che presenti profili di conflitto di interessi e scelto, di norma, tra i dirigenti non assegnati ad uffici che svolgano attività di gestione e di amministrazione attiva. In questa ottica va evitato, per quanto possibile, che il RPCT sia scelto tra i dirigenti assegnati a uffici che svolgono attività nei settori più esposti al rischio corruttivo, come l'ufficio contratti o quello preposto alla gestione del patrimonio. In ogni caso la scelta è rimessa all'autonoma determinazione degli organi di indirizzo di ogni ente o amministrazione».

Più di recente, nel documento *Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022*, l'ANAC ha ribadito che «l'ampiezza e la complessità degli incarichi affidati al Responsabile della prevenzione della corruzione (RPCT) evidenziano l'intento del legislatore di assegnare allo stesso un ruolo trasversale e, al contempo, d'impulso e coordinamento del sistema di prevenzione della corruzione», precisando al contempo che «[...] La nomina del RPCT – sia nelle amministrazioni tenute all'adozione del PTPCT che in quelle tenute alla predisposizione della sezione anticorruzione del PIAO - deve avvenire nel rispetto di specifici criteri e requisiti soggettivi di indipendenza, autonomia e supporto [...] desunti dalla normativa vigente e dalle indicazioni di ANAC. [...] Le interpretazioni e le relative indicazioni fornite da ANAC, invece, sono state illustrate in vari atti adottati dall'Autorità. Si tratta di principi e di indirizzi di carattere generale utili ad orientare le amministrazioni nelle decisioni da assumere per addivenire ad una corretta individuazione del RPCT. Naturalmente, tali indicazioni non possono essere applicate "tout court" ma, di volta in volta, contestualizzate nella specifica realtà organizzativa dell'amministrazione/ente di riferimento».

Con atto di determina n. 10 del 30 settembre 2020, l'Amministratore Unico di Terni Reti ha nominato quale Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ai sensi dell'art. 1 c. 7 della L. 190/2012, il Dirigente della Società Dr. Fabio Moriconi, in sostituzione dell'ing. Vincenzo Loperfido, in quiescenza dal 1 ottobre 2020.

Sul ruolo e i poteri del RPCT, l'ANAC ha adottato la delibera n. 840 del 2 ottobre 2018 con la quale sono state date indicazioni interpretative ed operative con particolare riferimento ai poteri di verifica, controllo e istruttori del RPCT nel caso rilevi o siano segnalati casi di presunta corruzione, che si ritiene utile richiamare sinteticamente all'interno del presente Piano.

Nel dettaglio, è stato chiarito come il quadro normativo di riferimento non declini espressamente i contenuti dei poteri di vigilanza e controllo del RPCT operando, invece, su un diverso piano e cioè quello dell'assegnazione allo stesso di un obiettivo generale consistente nella predisposizione e nella verifica della tenuta complessiva del sistema di prevenzione della corruzione di un'amministrazione o ente, rispetto al quale sono correlate le specifiche responsabilità che gravano sul medesimo. Il cardine dei poteri del RPCT è quindi centrato sul prevenire la corruzione - ossia sulla adeguata predisposizione degli strumenti interni all'amministrazione (PTPC e relative misure di prevenzione ivi compresa la trasparenza) per il contrasto dell'insorgenza di fenomeni corruttivi, intesi in senso ampio, e sulla verifica che ad essi sia stata data attuazione effettiva – e, pertanto, i poteri di controllo e di verifica di quanto avviene nell'amministrazione sono funzionali a tale obiettivo.

Non spetta, perciò, al RPCT l'accertamento di responsabilità (e quindi la fondatezza dei fatti oggetto di segnalazione), qualunque natura esse abbiano, dovendo il RPCT fare riferimento agli organi preposti appositamente sia all'interno dell'amministrazione (vedi sopra) che all'esterno (ad esempio, qualora emergano elementi utili a configurare fattispecie suscettibili di dar luogo a responsabilità amministrativa, il RPCT è tenuto a presentare tempestiva denuncia alla competente procura della Corte dei conti per le eventuali iniziative in ordine all'accertamento del danno erariale; ove rilevi poi fatti che rappresentano notizia di reato, deve presentare denuncia alla procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge). Inoltre il RPCT, nell'esercizio delle proprie funzioni - secondo criteri di proporzionalità, ragionevolezza ed effettività, rispetto allo scopo delle norme vigenti - non può essere chiamato a svolgere controlli di legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati dall'amministrazione, né esprimersi sulla regolarità tecnica o contabile di tali atti, a pena di sconfinare nelle competenze dei soggetti a ciò preposti all'interno di ogni ente o amministrazione ovvero della

magistratura.

In definitiva, «qualora il RPCT riscontri o riceva segnalazioni di irregolarità e/o illeciti, deve, innanzitutto, svolgere una delibazione sul fumus di quanto rappresentato e verificare se nel PTPC vi siano o meno misure volte a prevenire il tipo di fenomeno segnalato. Tale delibazione è senza dubbio funzionale ai poteri di predisposizione del PTPC e delle misure di prevenzione che esplicitamente la legge attribuisce al RPCT ma può anche - salvo che la fattispecie e il relativo fumus non si appalesino in modo chiaro dalla segnalazione ricevuta - essere necessario per comprendere quali siano gli organi interni o gli enti/istituzioni esterne a cui rivolgersi per l'accertamento di responsabilità o per l'assunzione di decisioni in ordine al corretto andamento dell'azione amministrativa.

Se nel PTPC esistono misure di prevenzione adeguate, il RPCT è opportuno richieda per iscritto ai responsabili dell'attuazione delle misure - come indicati nel PTPC - informazioni e notizie sull'attuazione delle misure stesse, rappresentando, anche in modo circostanziato e con riferimento alla fattispecie specifica riscontrata o segnalata, le ragioni per le quali tali notizie e informazioni vengono richieste.

Qualora, invece, a seguito dell'esame del PTPC non risulti mappato il processo in cui si inserisce il fatto riscontrato o segnalato ovvero, pur mappato il processo, le misure manchino o non siano ritenute adeguate rispetto alla fattispecie rappresentata, il RPCT è opportuno proceda con la richiesta scritta di informazioni e notizie agli uffici responsabili su come siano state condotte le attività istituzionali su cui si innesta il fenomeno di presunta corruzione riscontrato o segnalato, rappresentando, anche in modo circostanziato e con riferimento alla fattispecie specifica riscontrata o segnalata, le ragioni per le quali tali notizie e informazioni vengono richieste.

In tal senso, ad esempio, il RPCT potrà chiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento in difformità alle indicazioni fornite nel PTPC e ai dirigenti che lo hanno validato, di fornire motivazione per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento.

Gli uffici e i dipendenti interessati, a loro volta, possono certamente allegare documenti alle risposte che inviano.

[...] Nello svolgimento di tale attività di verifica, ci si può chiedere se, nel silenzio della legge, il RPCT sia autorizzato anche all'audizione di dipendenti e all'acquisizione diretta di atti dei procedimenti oggetto di criticità. [...] Ad avviso dell'Autorità, la valutazione da compiere va orientata nella stessa logica sopra riportata. L'acquisizione di atti e documenti da parte del RPCT e l'audizione di dipendenti (da verbalizzare, o comunque da tracciare adeguatamente) è ammessa nella misura in cui consente al RPCT di avere una più chiara ricostruzione dei fatti oggetto della segnalazione. Non, dunque, al fine dell'accertamento di responsabilità o della fondatezza dei fatti oggetto della segnalazione ma per poter, se necessario, attivare gli organi sia interni che esterni all'amministrazioni competenti al riguardo, ovvero per calibrare il PTPC rispetto ai fatti corruttivi che possono verificarsi nell'ente. Questo potere istruttorio del RPCT va utilizzato secondo criteri di proporzionalità, ragionevolezza e adeguatezza. Ciò vuol dire che se il RPCT può acquisire elementi e valutazioni utili ai fini sopra indicati attraverso l'interlocuzione con gli uffici o le strutture interne, anche di controllo o con compiti ispettivi, è opportuno che si avvalga della loro collaborazione» (così testualmente delibera n. 840 del 2018).

RIFERIMENTO NORMATIVO	ADEMPIMENTO
L. 190/2012 art. 1 c. 8	Propone entro il 31 gennaio di ogni anno all'organo di indirizzo della società il piano triennale per la prevenzione della corruzione che deve essere trasmesso all'ANAC
L. 190/2012 art. 1 c. 8-bis	Fornisce all'OIV eventualmente nominato dall'ente le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo
L. 190/2012 art. 1 c. 9 lett. c)	Vigila sull'effettiva applicazione del Piano Triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza
L. 190/2012 art. 1 c. 10	Provvede: a) alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando

	<p>intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;</p> <p>b) alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.</p>
L. 190/2012 art. 1 c. 14	Redige la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta ivi compreso il rendiconto dell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione contenute nel piano triennale
D.Lgs. 33/2013 art 5 c.7	Effettua il riesame degli accessi civici nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine. Il RPCT deve rispondere all'istanza di riesame entro venti giorni.
D.Lgs. 33/2013 art 5 c.10	Effettua la segnalazione all' <i>ufficio di disciplina</i> nel caso in cui l'accesso civico riguarda informazioni che avrebbero dovuto essere pubblicate.
D.Lgs. 33/2013 art. 43	Verifica gli adempimenti di trasparenza imposti alla società e precisamente l'ottemperanza agli obblighi di pubblicazione imposti dalla normativa compiendo eventualmente le dovute segnalazioni sui ritardi di pubblicazione all'organo di indirizzo, all'OIV, all'ANAC e laddove necessario all'ufficio di disciplina
d.P.R. 62/2013 art. 15 c. 3	Cura la diffusione del codice di comportamento
D.Lgs. 165/2001 art. 54-bis	Riceve le segnalazioni compiute dai dipendenti relativamente a notizie di eventi corruttivi

III.3.2 La Relazione annuale e l'aggiornamento del Piano

Il RPCT è tenuto a verificare i risultati organizzativi raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati, rilevando gli eventuali scostamenti.

L'efficacia delle misure adottate sarà valutata nell'ambito delle verifiche eseguite e degli esiti dei monitoraggi periodici (MO-1) relativi a:

- rispetto dei tempi procedurali nello svolgimento delle attività a rischio,
- tipologia e frequenza di eventi o "pericoli" di comportamenti corruttivi rilevati nel periodo e dei relativi provvedimenti assunti nei confronti del personale;
- rapporti intercorsi con i soggetti esterni.

Valutate le informazioni raccolte, entro il 15 dicembre di ogni anno (o in altra data stabilita dall'ANAC) il Responsabile redige una Relazione, ai sensi dell'art. 1 c. 14 L. 190/2012, sull'efficacia delle misure di prevenzione adottate che costituirà la base per l'emanazione del nuovo Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

La Relazione annuale, redatta nel formato previsto dall'ANAC, è pubblicata sul sito istituzionale della Società, trasmessa al Comune di Terni e ratificata dall'Assemblea dei Soci (MO-2).

Entro il 31 gennaio di ogni anno il Responsabile aggiornerà il Piano di prevenzione della corruzione che sarà adottato con "determina" dell'Amministratore Unico per la successiva ratifica dell'Assemblea dei Soci (MO-3).

III.3.3 Obblighi informativi verso la PA vigilante

MO -5 - Il RPCT dovrà trasmettere tempestivamente al Comune di Terni (o comunicare l'avvenuta pubblicazione sul proprio sito) i seguenti documenti:

- il Piano di prevenzione della corruzione ed eventuali aggiornamenti;
- la Relazione annuale ex art. 1 c.14 L.190/2012.

III.3.4 Altri soggetti coinvolti - Dipendenti/Collaboratori

I dipendenti e i collaboratori esterni partecipano al processo di gestione del rischio, osservando le misure contenute nel Piano, segnalando le situazioni d'illecito e i casi di conflitto di interessi che li riguardano.

La mancata collaborazione con il RPCT da parte dei soggetti obbligati ai sensi del presente Piano è suscettibile di essere sanzionata sul piano disciplinare.

III.4 RISCHI - ELENCO DEI REATI

Il concetto di corruzione, come introdotto dall'art. 1 della Legge 190/2012, ha un'accezione ampia, essendo comprensivo delle diverse situazioni in cui sia riscontrabile l'abuso, da parte di un soggetto, del potere/funzione a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

In particolare vengono in rilievo quelle condotte che il PNA 2019 individua nei «*comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli. Questa definizione, che è tipica del contrasto penalistico ai fenomeni corruttivi, volto ad evitare comportamenti soggettivi di funzionari pubblici (intesi in senso molto ampio, fino a ricomprendere nella disciplina di contrasto anche la persona incaricata di pubblico servizio), delimita il fenomeno corruttivo in senso proprio. Nell'ordinamento penale italiano la corruzione non coincide con i soli reati più strettamente definiti come corruttivi (concussione, art. 317, corruzione impropria, art. 318, corruzione propria, art. 319, corruzione in atti giudiziari, art. 319-ter, induzione indebita a dare e promettere utilità, art. 319-quater), ma comprende anche reati relativi ad atti che la legge definisce come "condotte di natura corruttiva". L'Autorità, con la propria delibera n. 215 del 2019, sia pure ai fini dell'applicazione della misura della rotazione straordinaria, ha considerato come "condotte di natura corruttiva" tutte quelle indicate dall'art. 7 della legge n. 69 del 2015, che aggiunge ai reati prima indicati quelli di cui agli art. 319-bis, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis del codice penale. Con questo ampliamento resta ulteriormente delimitata la nozione di corruzione, sempre consistente in specifici comportamenti soggettivi di un pubblico funzionario, configuranti ipotesi di reato».*

In ordine alla prevenzione dei fenomeni corruttivi, l'ANAC, richiamati i contenuti e le direttive delle Convenzioni Internazionali di riferimento, ha peraltro precisato che «*per essere efficace, la prevenzione della corruzione deve consistere in misure di ampio spettro, che riducano, all'interno delle amministrazioni, il rischio che i pubblici funzionari adottino atti di natura corruttiva (in senso proprio). Esse, pertanto, si sostanziano tanto in misure di carattere organizzativo, oggettivo, quanto in misure di carattere comportamentale, soggettivo. Le misure di tipo oggettivo sono volte a prevenire il rischio incidendo sull'organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni. Tali misure preventive (tra cui, rotazione del personale, controlli, trasparenza, formazione) prescindono da considerazioni soggettive, quali la propensione dei funzionari (intesi in senso ampio come dipendenti pubblici e dipendenti a questi assimilabili) a compiere atti di natura corruttiva e si preoccupano di preconstituire condizioni organizzative e di lavoro che rendano difficili comportamenti corruttivi. Le misure di carattere soggettivo concorrono alla prevenzione della corruzione proponendosi di evitare una più vasta serie di comportamenti devianti, quali il compimento dei reati di cui al Capo I del Titolo II del libro*

secondo del codice penale (“reati contro la pubblica amministrazione”) diversi da quelli aventi natura corruttiva, il compimento di altri reati di rilevante allarme sociale, l’adozione di comportamenti contrari a quelli propri di un funzionario pubblico previsti da norme amministrativo-disciplinari anziché penali, fino all’assunzione di decisioni di cattiva amministrazione, cioè di decisioni contrarie all’interesse pubblico perseguito dall’amministrazione, in primo luogo sotto il profilo dell’imparzialità, ma anche sotto il profilo del buon andamento (funzionalità ed economicità)».

L’Autorità ha pertanto sottolineato che «con la legge 190/2012, è stata delineata una nozione ampia di “prevenzione della corruzione”, che comprende una vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l’adozione di comportamenti di corruzione nelle amministrazioni pubbliche e nei soggetti, anche privati, considerati dalla legge 190/2012», venendo perciò in rilievo un intervento normativo con il quale «non si modifica il contenuto tipico della nozione di corruzione ma per la prima volta in modo organico si introducono e, laddove già esistenti, si mettono a sistema misure che incidono laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio».

Di seguito si fornisce, quindi, separatamente l’elencazione dei reati contro la PA, compresi negli artt. 24 e 25 del D.lgs.231/2001, applicabili alla realtà operativa di Terni Reti, e di quelli rilevanti ai sensi della normativa anticorruzione e delle delibere adottate dall’ANAC.

III.4.1 Reati presupposto ex artt. 24 e 25 D.lgs. 231/2001 – Reati contro la P.A.

Art. 314 – *Peculato [quando il fatto offende gli interessi finanziari dell’Unione Europea]*. Il pubblico ufficiale o l’incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di danaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro anni a dieci anni e sei mesi.

Art. 316 – *Peculato mediante profitto dell’errore altrui [quando il fatto offende gli interessi finanziari dell’Unione Europea]*. Il pubblico ufficiale o l’incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell’esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell’errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

La pena è della reclusione da sei mesi a quattro anni quando il fatto offende gli interessi finanziari dell’Unione europea e il danno o il profitto sono superiori a € 100.000,00.

Art. 316 bis - *Malversazione di erogazioni pubbliche*. Chiunque, estraneo alla pubblica amministrazione, avendo ottenuto dallo Stato o da altro ente pubblico o dalle Comunità europee contributi, sovvenzioni, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, destinati alla realizzazione di una o più finalità, non li destina alle finalità previste, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni.

Art. 316 ter - *Indebita percezione di erogazioni pubbliche*. Salvo che il fatto costituisca il reato previsto dall’articolo 640-bis, chiunque mediante l’utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l’omissione di informazioni dovute, consegue indebitamente, per sé o per altri, contributi, sovvenzioni, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. La pena è della reclusione da uno a quattro anni se il fatto è commesso da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio con abuso della sua qualità o dei suoi poteri. La pena è della reclusione da sei mesi a quattro anni se il fatto offende gli interessi finanziari dell’Unione europea e il danno o il profitto sono superiori a € 100.000,00.

Quando la somma indebitamente percepita è pari o inferiore a € 3.999,96 si applica soltanto la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro da € 5.164,00 a € 25.822,00. Tale sanzione non

può comunque superare il triplo del beneficio conseguito.

Art. 317 – *Concussione*. Il pubblico ufficiale che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altre utilità è punito con la reclusione da sei a dodici anni.

Art. 318 - *Corruzione per l'esercizio della funzione*. Il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altre utilità o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da tre a otto anni.

Art. 319 - *Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio*. Il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altre utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni.

Art. 319 bis - *Circostanze aggravanti*. La pena è aumentata se il fatto di cui all'art. 319 ha per oggetto il conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o la stipulazione di contratti nei quali sia interessata l'amministrazione alla quale il pubblico ufficiale appartiene nonché il pagamento o il rimborso di tributi.

Art. 319 ter - *Corruzione in atti giudiziari*. Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni.

Art. 319 quater - *Induzione indebita a dare o promettere utilità*. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altre utilità è punito con la reclusione da sei a dieci anni e sei mesi. Ne casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni ovvero con la reclusione fino a quattro anni quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione europea e il danno o il profitto sono superiori a € 100.000,00.

Art. 320 - *Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio*. Le disposizioni degli articoli 318 e 319 si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio.

Art. 321 - *Pene per il corruttore*. Le pene stabilite nel primo comma dell'articolo 318, nell'articolo 319, nell'articolo 319-bis, nell'art. 319-ter, e nell'articolo 320 in relazione alle suddette ipotesi degli articoli 318 e 319, si applicano anche a chi dà o promette al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio il denaro od altre utilità.

Art. 322 - *Istigazione alla corruzione*. Chiunque offre o promette denaro o altre utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio che riveste la qualità di pubblico impiegato, per indurlo a compiere un atto del suo ufficio, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'art. 318 c.p., ridotta di un terzo.

Se l'offerta o la promessa è fatta per indurre un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio a omettere o a ritardare un atto del suo ufficio, ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri, il colpevole soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nell'articolo 319, ridotta di un terzo.

La pena di cui al primo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro o altra utilità per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri.

La pena di cui al secondo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro od altra utilità da parte di un privato per le finalità

indicate dall'articolo 319.

Art. 322 bis - *Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri.* Si applicano le disposizioni degli articoli 314, 316, da 317 a 320 e 322, terzo e quarto comma nonché le disposizioni degli articoli 319-quater, secondo comma, 321 e 322, primo e secondo comma quando le relative condotte coinvolgono i soggetti indicati dalla rubrica dell'articolo.

Art. 323 – *Abuso d'ufficio [quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione Europea].* Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di specifiche regole di condotta espressamente previste dalla legge o da atti aventi forza di legge e dalle quali non residuino margini di discrezionalità ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni.

La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità.

Art. 346 bis – *Traffico di influenze illecite.* Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 318, 319, 319-ter e nei reati di corruzione di cui all'articolo 322-bis, sfruttando o vantando relazioni esistenti o asserite con un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità, come prezzo della propria mediazione illecita verso un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis, ovvero per remunerarlo in relazione all'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, è punito con la pena della reclusione da un anno a quattro anni e sei mesi.

La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altra utilità.

La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio.

Le pene sono altresì aumentate se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie o per remunerare il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri d'ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio.

Se i fatti sono di particolare tenuità, la pena è diminuita.

Art. 356 – *Frode nelle pubbliche forniture.* Chiunque commette frode nella esecuzione dei contratti di fornitura o nell'adempimento degli altri obblighi contrattuali indicati nell'articolo precedente [*obblighi che derivano da un contratto di fornitura concluso con lo Stato, o con un altro ente pubblico, ovvero con un'impresa esercente servizi pubblici o di pubblica necessità, il cui inadempimento fa mancare, in tutto o in parte, cose od opere, che siano necessarie a uno stabilimento pubblico o ad un pubblico servizio*], è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a euro € 1.032,00. La pena è aumentata nei casi preveduti dal primo capoverso dell'articolo precedente.

Art. 640 - *Truffa.* Chiunque, con artifici o raggiri, inducendo taluno in errore, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da 51 euro a 1.032,00 euro.

La pena è della reclusione da uno a cinque anni e della multa da € 309,00 a € 1.549,00:

1) se il fatto è commesso a danno dello Stato o di un altro ente pubblico o dell'Unione europea o col pretesto di far esonerare taluno dal servizio militare [...]

Art. 640 bis - *Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche.* La pena è della reclusione da uno a sei anni e si procede d'ufficio se il fatto di cui all'art. 640 c.p. riguarda contributi, finanziamenti,

mutui agevolati ovvero altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati da parte dello Stato, di altri enti pubblici o delle Comunità europee.

Art. 640 ter - *Frode informatica* [se commessa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o dell'Unione europea]. Chiunque, alterando in qualsiasi modo il funzionamento di un sistema informatico o telematico o intervenendo senza diritto con qualsiasi modalità su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico o telematico o ad esso pertinenti, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da 51 euro a 1.032 euro.

III.4.2 Integrazione dei reati di corruzione ex Legge 190/2012

Art. 325 - *Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni di ufficio*. Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che impiega, a proprio o altrui profitto, invenzioni scoperte scientifiche, o nuove applicazioni industriali, che egli conosca per ragione dell'ufficio o servizio, e che debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a euro 516.

Art. 326 - *Rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio*. Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio, o comunque abusando della sua qualità, rivela notizie d'ufficio, le quali debbano rimanere segrete, o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Art. 328 - *Rifiuto di atti di ufficio. Omissione*. Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni.

Fuori dei casi previsti dal primo comma, il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a euro 1.032. Tale richiesta deve essere redatta in forma scritta ed il termine di trenta giorni decorre dalla ricezione della richiesta stessa.

Art. 331 - *Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità*. Chi, esercitando imprese di servizi pubblici o di pubblica necessità, interrompe il servizio, ovvero sospende il lavoro nei suoi stabilimenti, uffici o aziende, in modo da turbare la regolarità del servizio, è punito con la reclusione da sei mesi a un anno e con la multa non inferiore a euro 516.

Art. 334 - *Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa*.

Art. 335 - *Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa*.

Art. 353 - *Turbata libertà degli incanti*. Chiunque, con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, impedisce o turba la gara nei pubblici incanti o nelle licitazioni private per conto di pubbliche amministrazioni, ovvero ne allontana gli offerenti, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032.

Se il colpevole è persona preposta dalla legge o dall'autorità agli incanti o alle licitazioni suddette, la reclusione è da uno a cinque anni e la multa da euro 516 a euro 2.065.

Le pene stabilite in questo articolo si applicano anche nel caso di licitazioni private per conto di privati, dirette da un pubblico ufficiale o da persona legalmente autorizzata; ma sono ridotte alla metà.

Art. 353-bis - *Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente*. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, turba il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del bando o di altro atto equipollente al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente da parte della pubblica amministrazione è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032.

III.4.3 Analisi del contesto esterno

La situazione presente in Umbria per quanto riguarda fatti e dinamiche che caratterizzano la regione in merito ai fenomeni corruttivi costituisce lo scenario di riferimento per Terni Reti nell'espletamento delle proprie attività, in particolare per quanto riguarda l'area di rischio "Contratti pubblici - affidamento di lavori, servizi e forniture".

Per quanto riguarda lo stato complessivo dell'Umbria si rimanda ai documenti/atti prodotti da diversi soggetti istituzionali e autorità, i cui rilievi sono stati sostanzialmente confermati anche dai documenti emessi successivamente dalle medesime autorità, tra i quali in particolare si citano i seguenti:

- Corte di Appello di Perugia Relazione sull'amministrazione della giustizia in Umbria per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019;
- Procura Generale della Repubblica di Perugia Relazione del Procuratore Generale per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019;
- Relazione annuale del 2019 sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° gennaio 2019 – 30 giugno 2019;
- Corte dei Conti - Sezione giurisdizionale regionale per l'Umbria - Inaugurazione dell'anno giudiziario 2018 – Relazione del Presidente della sezione giurisdizionale per l'Umbria;
- Corte dei Conti Procura regionale presso la Sezione giurisdizionale per l'Umbria Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2018 Procuratore Regionale.

Dalla documentazione sopra richiamata, emerge in sintesi che l'Umbria presenta caratteristiche peculiari, stante la posizione di centralità geografica, nonché di vicinanza con la Capitale, caratterizzata da interessi mafiosi risalenti nel tempo. Nella regione pur non rilevandosi stabili strutture mafiose, si registrano da tempo delle proiezioni di interessi criminali; i risultati investigativi consentono di ribadire, infatti, da un lato che la presenza delle "mafie tradizionali" risulta non radicata, ma dall'altro che l'Umbria è una di quelle regioni in cui le organizzazioni criminali apprezzano le opportunità offerte da un territorio comunque caratterizzato da una fitta rete di imprese di dimensioni piccole e medie, percepite come l'ennesima possibilità di penetrazione per il riciclaggio ed il reinvestimento dei capitali.

L'Umbria, vede un incremento delle attività connesse allo spaccio di sostanze stupefacenti. Ad operare nello specifico settore delinquenziale sono principalmente sodalizi criminali albanesi, nordafricani e nigeriani con gruppi criminali impegnati anche nello sfruttamento della prostituzione di connazionali.

Dai risultati di alcune indagini, così come evidenziato dal Procuratore Generale nella sua relazione annuale, emerge che l'Umbria richiami gli interessi economici di organizzazioni criminali, che agiscono reimpiegando i proventi di attività illecite, senza controllare militarmente il territorio, ma attraverso il riciclaggio o il reimpiego di illeciti proventi, specialmente nei settori dell'edilizia, della

ristorazione, dell'intrattenimento, dei servizi e turistico alberghiero o anche attraverso attività imprenditoriali avviate ex novo, attraverso prestanome, o servendosi di aziende già esistenti, approfittando di situazioni di crisi o di mancanza di liquidità. Tuttavia, non è possibile parlare di vero e proprio radicamento nel territorio umbro di organizzazioni criminali, riconducibili alle tradizionali Mafia, Camorra e Ndrangheta.

III.4.4 Analisi della legalità

L'analisi della legalità considera i dati relativi alla sicurezza e alla criminalità tratti da fonti istituzionali. Come evidenziato nella Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata -Anno 2016 , presentata dal Ministro dell'interno e trasmessa alla Presidenza il 15 gennaio 2018, la posizione geografica centrale nel territorio nazionale, la tipologia di sistema produttivo formato in prevalenza da piccole e medie aziende, spesso a conduzione familiare, sovraesposte al perdurare della crisi economica, la presenza delle case di reclusione ad alta sicurezza di Spoleto e Terni con conseguente trasferimento di congiunti dei detenuti che scontano la pena in regime di carcere duro per reati connessi ad associazione mafiosa, hanno favorito il progressivo insediamento in Umbria di nuclei familiari di origine campana e calabrese. Nel tempo soggetti vicini alla criminalità organizzata hanno tentato di infiltrarsi nel tessuto economico-sociale del territorio, investendo in particolare nel comparto edilizio, nella ristorazione, nel settore dei rifiuti e in quello dei servizi sanitari e altri. Hanno mirato all'aggiudicazione di appalti pubblici, acquisito proprietà immobiliari, intrapreso attività commerciali –anche rilevando imprese in situazioni di insolvenza –per finalità di riciclaggio di capitali di provenienza illecita. È stata rilevata la presenza di soggetti coinvolti in condotte criminose come estorsioni e cessione di sostanze stupefacenti. A proposito di quest'ultimo aspetto l'Umbria ha assunto da anni un ruolo centrale nelle molteplici violazioni in tema di disciplina delle sostanze stupefacenti, sia con riguardo alle “piazze di spaccio” al minuto, che come luogo di incrocio di rotte nazionali e internazionali. L'operatività della criminalità straniera -in specie albanese, maghrebina, nigeriana e sudamericana -si sostanzia anche nella tratta di esseri umani, nella riduzione e nel mantenimento in schiavitù di donne e minori per finalità di accattonaggio, nel favoreggiamento dell'immigrazione e della manodopera clandestina, nello sfruttamento della prostituzione. Altri ambiti criminosi in cui operano elementi delle citate origini etniche sono quelli della commissione dei delitti di falso documentale e frodi telematiche, nonché di reati contro il patrimonio, a volta perpetrati con modalità suscettibili di creare allarme nella popolazione. L'analisi trova riscontro in indicazioni e dati riportati nella Relazione sull'amministrazione della giustizia in Umbria del Presidente della Corte di Appello di Perugia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019. In materia di criminalità organizzata quest'ultimo documento evidenzia che i risultati di alcune indagini hanno documentato come il distretto -corrispondente all'area regionale -richiami gli interessi economici di organizzazioni criminali, che agiscono reimpiegando i proventi di attività illecite, senza tentare di controllare militarmente il territorio, ma attraverso il riciclaggio o il reimpiego di illeciti proventi. Tra i gruppi delinquenti stranieri presenti nella regione si evidenziano quelli albanesi, rumeni e di altre etnie dell'est europeo, unitamente a quelle di origine afro-asiatica in continua espansione. In tale contesto si evidenzia anche una stretta collaborazione con elementi italiani. Si costituiscono solide strutture organizzate, attive in particolare nel settore del reimpiego dei proventi in diversi comparti economici, nel traffico degli stupefacenti, oltre che nella tratta di esseri umani e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. In relazione ai comparti economici di destinazione dei capitali illeciti, risultano particolarmente privilegiati l'acquisto di locali notturni, funzionali anche alla gestione di traffici di droga ed allo sfruttamento della prostituzione, nonché gli investimenti nel settore edile, con la costituzione di imprese controllate da referenti di soggetti legati ai sodalizi mafiosi campani, calabresi e siciliani.

Per quanto riguarda In generale le più ricorrenti fattispecie di reato, nel periodo 1 luglio 2017-30 giugno 2018 sono stati iscritti al registro delle notizie di reato 14.520 furti contro ignoti; 3.132 reati contro il patrimonio; 1.954 reati contro la persona; 1.787 reati contro la libertà individuale; 863 reati concernenti la guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di sostanze stupefacenti; 861 reati in materia di sostanze stupefacenti; 661 reati contro la pubblica amministrazione; 546 reati contro l'amministrazione della giustizia; 470 reati in materia edilizia e ambientale; 399 reati in materia finanziaria.

III.4.5 Reati contro la Pubblica Amministrazione

Sempre la Relazione sull'amministrazione della giustizia in Umbria del Presidente della Corte di Appello di Perugia riporta che le indagini svolte in vari procedimenti hanno evidenziato un sempre più stretto collegamento tra reati fiscali e reati contro la pubblica amministrazione. L'emissione di fatture per operazioni inesistenti, infatti, costituisce una modalità attraverso cui si trasferisce la dazione illecita e si rendono deducibili i suoi costi. Per quanto riguarda gli abusi d'ufficio vanno sottolineate le problematiche legate alle difficoltà di dimostrazione della sussistenza dell'elemento soggettivo del reato. Così come la consapevolezza che, a seguito della riforma di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190, è punibile anche il soggetto che venga indotto alla dazione di somme di denaro, rende poco agevole l'acquisizione di elementi sufficienti per sostenere l'accusa in giudizio riguardo a delitti di induzione indebita a dare o promettere utilità (319 quater c.p.).

Nel periodo 1 luglio 2017-giugno 2018 in Umbria sono stati iscritti al registro delle notizie di reato n. 661 reati contro la pubblica amministrazione.

III.4.6 Ambiente

Il territorio della provincia di Terni gravita nell'ambito dell'indotto asservito alle acciaierie, presenti sul territorio sin dall'inizio del Novecento, mentre l'industria chimica risulta concentrata su due poli principali (Area Donegani – Zona Nera Montoro). La restante parte del territorio ternano è a vocazione prettamente agricola, con insediamenti che non determinano situazioni di particolare pregiudizio per l'ambiente. Un altro segmento costantemente seguito è quello connesso agli impianti di gestione rifiuti asserviti ai servizi pubblici di raccolta e smaltimento di rifiuti solidi urbani (R.S.U.), settore nel quale sono state riscontrate criticità gestionali degli impianti di trattamento dei rifiuti. Ma i dati Istat riferiti al 2018 sul tasso di delittuosità totale (rapporto tra i delitti denunciati e la popolazione residente per 100.000) per alcune tipologie di reato e per province mostrano una situazione per l'Umbria migliore rispetto ai dati nazionali, in particolare nei tentati omicidi, nei sequestri di persona, nelle violenze sessuali, nei furti, nelle rapine, nelle estorsioni e peggiore sono nelle truffe e frodi e danneggiamenti.

III.4.7 Analisi del contesto interno

Si riporta qui di seguito l'organigramma aziendale in vigore alla data odierna come da apposita disposizione organizzativa dell'Amministratore Unico n. 20 del 24/05/2022 con decorrenza 1 giugno 2022.

Organigramma aziendale

Tipo	Attività	Sigla	Responsabile	Riporta	Risorse assegnate	Perimetro attività (dettagliata, ove occorra, con apposita Disposizione del DG)
	Organo amministrativo	AU	Carlo A. Befani	Ass. soci	-	Legale rappresentanza, amministrazione della società
	Direzione generale	DG	Fabio Moriconi	AU	-	Direzione ed organizzazione delle attività, nel rispetto del Piano industriale, del budget aziendale, degli obiettivi assegnati
PU	Amministrazione	AMM	Sabrina D'Aversa	AU	Lupi (RS), Morace	Amministrazione e finanza, reperimento fonti finanziarie, budgeting e controllo di gestione, risorse umane e relazioni industriali, affari legali e societari, privacy
PU	Mercato	MER	Emanuela Fratini	DG	Massaro (RS-i)	Gestione contratti attivi, relazioni e sviluppo clienti (A.C./terzi), comunicazione, programmazione e controllo operativo BU, lancio nuove attività
PU	Patrimonio	PAT	Fabrizio Raimondi	DG	Tomassini (RFO Tecnologia), Baiocco (RS)	Gestione asset materiali immateriali e digitali, ambiente, amm.ne trasparente, gest.ne sinistri, Tecnologia (sicurezza lavoro, supporto tecnico PU/FMA)
SU	Acquisti	ACQ	Simona Bertini	DG	Valvo	Acquisti, appalti, stipula contratti assicurazioni
SU	Affari generali	AFF	Fabio Moriconi (i)	DG	Baiocco (RS-i)	Supporto direzionale, protocollo generale & ZTL, gara ATEM
BU	Mobilità	MOB	Michela Manna	DG	Beltrame (RS-ZTL), Biondi, Bontempi (pt), Calabresi (R-Sanz), Forzani, Gibellieri (pt), Granaroli (pt), Leonardi, Sterlini (i)	Esecuzione delle attività operative ZTL e Sanzioni, nel rispetto del relativo budget; supporto all'attività di sviluppo
BU	Parcheggi	PRK	Stefano Picocchi	DG	PSup/PCas: Antimiani (RS), Lorenzini, Marchetti, Manni (d), Pinzaglia (d), Sterlini, nuovi ausiliari TBD (s); PSF: Chianella (R), Barbieri (pt), Costanti (i)	Esecuzione delle attività operative Parcheggio S. Francesco (PSF), Parcheggi di superficie (PSup), Parcheggio Cascata (PCas), nel rispetto del relativo budget; supporto all'attività di sviluppo
BU	Sport	SPO	Emanuela Fratini (i)	DG	Massaro (RS), Bizzoco (s), Flamini (s-pt)	Esecuzione delle attività operative Aviosuperficie, nel rispetto del relativo budget; supporto all'attività di sviluppo nuove opportunità
BU	Facility Management	FMA	Fabrizio Raimondi (i)	DG	Field: Porràzzini (RS), Bartoli (s), Melchiorri (s); Reception /CMM: Biondi (i), Bontempi (i), Costanti, Forzani (i), Lorenzini (i), Marchetti (i), Valvo (i)	Esecuzione delle attività operative Facility management (Field CMM, SEC, lavori interni; CMM Reception & Help Desk), nel rispetto del relativo budget; supporto all'attività di sviluppo
BU	Rete Gas	GAS	Fabio Moriconi (i)	DG		Esecuzione delle attività operative Rete gas, nel rispetto del relativo budget; supporto all'attività di sviluppo

Nomine di legge

Nomine dell'Assemblea dei Soci	Nomine dell'Organo Amministrativo		
Collegio dei Revisori: P. Cianchini (Pres), S. Magni, F. Vagnetti	RSPP: D. Tomassini (i)	OdV: L. Giulivi / Ambiente Legale (ae)	RPCT: F. Moriconi (i)
	Medico competente: N. Fabrizio (ae)	DPO: A. Rossi (ae)	Gestore Op. Avio: S. Bianchetti (ae)

Legenda

(i): ruolo ad interim	(pt): a tempo parziale	PU: power unit	Team strategico: AU, DG, RespPU
(RFO): responsabile di funzione organizzativa	(d): in distacco da terzi	SU: service unit	Team operativo: AU, DG, RespPU, RespSU, RespBU, RFO
(RS): referente specialista	(s): in somministrazione	BU: business unit	
(R): referente	(ae): assistenza esterna		

NB1: ogni risorsa può essere comandata, temporaneamente e/o con continuità, in unità diverse da quella di assegnazione, nel rispetto dell'art. 2103 c.c. e della normativa contrattuale applicabile

NB2: la responsabilità gerarchica delle risorse con ruoli in più unit viene mantenuta in carico al responsabile della unit nella quale ricoprono il ruolo titolare

NB3: sono impegnate nell'attività di lettura targhe (BU MOB): le risorse PSup (nei casi di condimeteo avverse), e le risorse Portineria (a complemento delle attività titolari)

TERNI RETI SURL

Terni (I-05100), Via Porta Spoletina 15 – Tel 0744 479712 / 13 / 58 (fax)

CF/PI/RI TR: 01353750555 – Capitale sociale € 2.409.663,00 i.v.

www.ternireti.it – ternireti@pec.it – info@ternireti.it

In primo luogo si evidenzia che in Terni Reti, dalla sua costituzione in avanti, non sono pervenute segnalazioni che prefigurano responsabilità disciplinari o penali legate ad eventi corruttivi, né sono stati avviati procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti riconducibili a reati relativi a eventi corruttivi.

La Società non ha avuto al momento provvedimenti con riferimento alle attività svolte in qualità di stazione appaltante, né nella gestione di contratti pubblici, né nella gestione dei processi di selezione del personale o di affidamento di incarichi.

A fronte delle vicende che alla fine del 2017 hanno portato alle dimissioni irrevocabili dell'Amministratore Unico, la società è stata amministrata per alcuni mesi dal Collegio dei Revisori, ai sensi dell'art. 2386 del Codice Civile; a far data dal 24 aprile 2018 è stato nominato dal Commissario Straordinario, insediatosi a capo del Comune di Terni a febbraio 2018, il nuovo Amministratore, che è rimasto in carica fino al 2 dicembre 2019.

In tale data, il Sindaco di Terni, quale Socio Unico dell'Azienda, ha proceduto alla nomina del nuovo Amministratore, come previsto dallo statuto aziendale.

La governance aziendale ha di recente elaborato una serie di proposte verso l'Amministrazione Comunale, volte a migliorare la redditività di alcuni settori di attività (ad esempio l'Aviosuperficie di Terni) e a esplorare nuovi ambiti di collaborazione, anche al fine di far fronte alla situazione di incertezza legata alla proprietà della rete del gas, che da sola ha garantito negli anni circa il 50% del fatturato complessivo, essendo giunta a conclusione la concessione molto favorevole con l'attuale concessionario del servizio (luglio 2019) e considerando lo scenario assai meno favorevole verso i proprietari delle reti pubbliche, previsto dalla nuova normativa di settore all'indomani dell'assegnazione delle gare di ambito che rimoduleranno in modo radicale l'attuale organizzazione della distribuzione.

Le nuove proposte avanzate verso l'Amministrazione prevedono il ricorso, in prima battuta, a professionalità già presenti in Azienda, sia per migliorarne la competitività rispetto al mercato esterno riducendo i costi di gestione che per valorizzare competenze e caratteristiche dei dipendenti.

Nel corso del 2020 è quindi proseguita l'azione di efficientamento dei servizi affidati dal Comune di Terni sulla base di:

- un'analisi organizzativa che prevede una accurata mappatura dei processi, anche al fine di valutare accuratamente le situazioni di rischio;
- il ricorso sistematico alle tecnologie digitali che, insieme al recupero di efficienza e all'ottimizzazione dei processi stessi, consentono per loro natura una riduzione delle situazioni di rischio, per il ridotto apporto di attività "manuali" in fase operativa. A tale riguardo nel corso del 2020 i processi di digitalizzazione hanno riguardato prevalentemente l'area sanzioni/riscossioni, l'area permissistica ZTL/abbonamenti parcheggi di superficie, procedure di verbalizzazione infrazioni codice della Strada, procedure interne del ciclo passivo.

Tra i fatti di rilievo della vita aziendale nell'anno 2020 va riportato che il direttore generale, Ing. Vincenzo Loperfido, è stato collocato in pensione di anzianità con decorrenza 1 ottobre 2020 con revoca e contestuale conferimento al Vice direttore generale Dott. Fabio Moriconi delle seguenti responsabilità delegate:

1. Funzioni in materia di sicurezza sul lavoro (D.Lgs. n.81/2008 e s.m.i.);
2. Mandato con rappresentanza e con poteri di firma per lo svolgimento di funzioni connesse al servizio di riscossione coattiva e di sanzioni amministrative;

3. Responsabile unico dei procedimenti;
4. Responsabile della Prevenzione della corruzione e trasparenza ai sensi e per gli effetti della L. 190/2012 e del D.lgs. 33/2012(ex L. 190/2012);
5. Responsabile degli adempimenti conseguenti all'entrata in vigore del nuovo Regolamento Europeo 679/2016 in materia di privacy (GDPR);

III.5 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il processo di valutazione del rischio seguito da Terni Reti assume a riferimento, da un lato le “aree di rischio” indicate dalla normativa e dall’ANAC, dall’altro i processi aziendali mutuati dal “Modello Organizzativo 231”.

Si correlano quindi i processi aziendali con le aree di rischio, individuando in primo luogo i processi esposti e quindi, per ciascuno di essi, i potenziali eventi rischiosi.

Per ogni evento rischioso viene effettuata una valutazione/ponderazione del relativo livello di rischio secondo il metodo “probabilità/impatto”.

Le analisi e le relative risultanze e valutazioni sono finalizzate a:

- individuare gli eventi rischiosi,
- ponderare il relativo livello di rischio,
- definire la soglia minima di livello di rischio oltre la quale approntare misure di trattamento.

Tali valutazioni, anche se sviluppate inizialmente nell’ambito delle singole strutture organizzative di Terni Reti, sono poi condivise da tutto il GdL aziendale permanente, sia perché alcuni processi/eventi coinvolgono più strutture organizzative(aree/ambiti), sia per assicurare l’applicazione di metodi e criteri omogenei, nonché per garantire una consapevolezza complessiva e comune di tutte le analisi e valutazioni effettuate.

A seguito dell’adozione della DGR 946/2019, si è provveduto a una attenta revisione delle schede dei trattamenti relativi all’Area di rischio generale “Acquisizione e gestione del personale” prestando una maggiore attenzione rispetto a quanto riportato nella DGR citata.

III.5.1 Le Aree di rischio

Le Aree di rischio “generalì”, come da indicazioni contenute nell’allegato 1 della Delibera ANAC n.1064/2019, sono le seguenti:

1. Acquisizione e gestione del personale:

- previsioni di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
- abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;
- irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
- inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell’imparzialità della

selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;

- progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;
- motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari;

2. *Contratti pubblici – affidamento di lavori, servizi forniture*

- accordi collusive tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;
- definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);
- uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;
- utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa;
- ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni;
- abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario;
- elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto;

3. *Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario*

- abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);
- abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali)

4. *Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario*

- riconoscimento indebito di indennità di disoccupazione a cittadini non in possesso dei requisiti di legge al fine di agevolare determinati soggetti;
- riconoscimento indebito dell'esenzione dal pagamento di ticket sanitari al fine di agevolare determinati soggetti;
- uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi comunitari;

5. *Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;*

6. *Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;*

7. *Incarichi e nomine;*

8. *Affari legali e contenzioso.*

Oltre alle suddette aree "generali" è stata individuata la seguente Area di rischio "specifica":

9. *Esercizio di sistemi/servizi ICT*

A seguito di una valutazione complessiva, ai fini del PTPCT 2022-2024 non sono state individuate ulteriori aree di rischio (né generali né specifiche), anche se specifiche valutazioni verranno effettuate dal RPCT nel corso del 2022 con riferimento ai servizi di Facility Management oggetto di affidamento nel mese di dicembre 2021 da parte del Comune di Terni relativamente al complesso immobiliare del Videocentro ed agli immobili adibiti a Servizi Educativi Comunali, onde riscontrare l'esistenza di ulteriori ambiti e processi a rischio meritevoli di valutazione, ponderazione e trattamento nelle prossime edizioni del Piano.

III.5.2 Mappatura dei processi

I processi aziendali individuati e descritti nel MO-231, esaustivi del complesso delle attività svolte da Terni Reti e pertanto riferimento valido anche per l'elaborazione del PTPC, sono nella loro generalità i seguenti:

1. Finanza dispositiva
2. Selezione e assunzione del personale e conferimento incarichi esterni
3. Spese di rappresentanza
4. Acquisto di beni e servizi con ruolo pubblicistico
5. Accordi transattivi
6. Sponsorizzazioni
7. Fornitura di beni e servizi
8. Rapporti con istituzioni e authority
9. Finanza agevolata
10. Autorizzazioni e concessioni
11. Procedimenti giudiziari ed arbitrali con la PA

12. Procedimenti giudiziari ed arbitrari con soggetti non pubblici
13. Adempimenti per lo smaltimento rifiuti solidi ed emissioni inquinanti
14. Obblighi previdenziali e tributari
15. Operazioni promanate direttamente e fuori procedura da soggetti apicali
16. Processi connessi alla gestione degli affari societari, articolati nelle seguenti attività
 - 16.1 Predisposizione del bilancio e della relazione sulla gestione e situazioni contabili infrannuali
 - 16.2 Gestione dei rapporti con Soci, Società di revisione, Collegio Sindacale.
 - 16.3 Predisposizione di documenti ai fini delle delibere assembleari e del CdA
 - 16.4 Informativa a terzi.
 - 16.5 Operazioni sul capitale e sulla destinazione dell'utile.
 - 16.6 Comunicazione, svolgimento e verbalizzazione Assemblee.
17. Processi connessi alla gestione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, articolati nelle seguenti attività:
 - 17.1 Redazione del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR).
 - 17.2. Primo contatto con gli ispettori.
 - 17.3 Gestione della visita.
 - 17.4 Acquisizione dei rilievi.
18. Procedimenti connessi all'esercizio dei sistemi/servizi ICT, articolati nelle seguenti attività
 - 18.1. accesso ad internet:
 - 18.2. detenzione ed utilizzo delle password;
 - 18.3. gestione profilo utente e processo di identificazione;
 - 18.4. gestione e protezione delle postazioni di lavoro;
 - 18.5. gestione della protezione fisica;
 - 18.6. installazione di programmi e dispositivi;
 - 18.7. gestione applicativi in uso in azienda e relativi aggiornamenti.

Il Gruppo di Lavoro, anche con il coinvolgimento del personale delle strutture aziendali direttamente interessate, ha definito, in base al complesso delle attività aziendali e agli ambiti di effettivo interesse, la matrice di correlazione tra aree di rischio e processi MO231 individuando, per ciascuna delle aree di rischio, i processi aziendali che effettivamente la impattano e che quindi possono presentare eventi di esposizione al rischio stesso. L'analisi è riportata nell'allegato A insieme con gli elementi per la valutazione del rischio descritti nel paragrafo successivo.

III.5.3 Valutazione del rischio

Per ognuno dei processi a rischio individuati, i membri del GdL aziendale permanente, ciascuno per il proprio ambito di competenza e avvalendosi del supporto del personale dei relativi uffici, analizzano le attività svolte e individuano gli "eventi rischiosi" potenzialmente presenti nelle attività medesime, intesi come situazioni ovvero comportamenti che possono verificarsi nello svolgimento delle attività e generare un possibile/probabile rischio di azioni corruttive e di cattiva amministrazione.

Per la determinazione del livello di rischio, la metodologia di calcolo è basata sul prodotto dei due fattori (probabilità ed impatto) che sono stati valutati per ciascun evento, declinandoli in una scala crescente di valori da 1 a 5.

Nell'analisi condotta, è stato assegnato il valore 1 alla probabilità per tutti gli eventi in cui risultano coinvolti uffici/strutture diversi interni e esterni all'Azienda; il fattore di probabilità 2 (valore medio-basso) viene assegnato agli eventi che si svolgono nell'ambito di un solo servizio aziendale, per i quali il verificarsi di un reato è, almeno in linea teorica, probabile.

Il valore assegnato al parametro "impatto" misura gli effetti e le conseguenze di un ipotetico evento corruttivo, sia per l'azienda che per i soggetti esterni coinvolti, in termini economici ma anche di immagine aziendale.

Il prodotto dei due parametri individua per ciascun evento il livello di rischio (trascurabile, medio-basso, rilevante, critico), al fine poi di procedere ad un adeguato – seppur differenziato - trattamento in termini di mitigazione del rischio, con idonee misure preventive.

Ai fini della classificazione finale del livello di rischio si riporta di seguito la tabella utilizzata:

1. Trascurabile (livello di rischio < 3)
2. Medio-basso (livello di rischio >3 e < 8)
3. Rilevante (livello di rischio > 8 e < 15)
4. Critico (livello di rischio > 15 e < 25)

Ai fini del PTPCT 2022-2024 è stato quindi aggiornato il "Registro dei rischi" che contiene l'elenco degli eventi rischiosi individuati, con la valutazione del relativo "livello di rischio".

Il Registro è riportato in "Allegato A".

III.5.4 Misure specifiche per il trattamento del rischio

Il criterio generale adottato in Terni Reti è che vengano definite "misure specifiche" di trattamento per tutti i rischi individuati, con la sola eccezione di quelli di classe "trascurabile" (ovvero con livello di rischio inferiore a "3") ritenendo che per questi casi il sistema dei controlli interni correntemente applicato sia idoneo ad assicurare un'adeguata gestione del rischio.

Al netto delle misure specifiche previste nel precedente Piano, il "Piano di trattamento del rischio corruzione" è riportato in "Allegato B", nel quale, per ciascuna misura di trattamento, vengono forniti i seguenti elementi:

- Obiettivo perseguito con la misura
- Indicatori di attuazione della misura (può essere espresso specificando una grandezza ed il relativo valore da conseguire, oppure anche in forma di SI/NO ovvero misura implementata o meno)
- Responsabile/i dell'attuazione della misura
- Tempistiche intese come scadenza per l'attuazione della misura
- Risorse che è eventualmente necessario allocare per garantire l'attuazione della misura.

Le misure di trattamento individuate e programmate nel presente PTPC, sulla base dell'analisi del rischio effettuata, fanno riferimento al concetto di corruzione inteso in senso a-tecnico ed ampio, ossia inteso come sinonimo di assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Trattasi di atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

III.6 LA GESTIONE DEL RISCHIO - AREE SENSIBILI E SISTEMA DEI CONTROLLI ESISTENTI

La valutazione dei rischi ha consentito di individuare le aree sensibili alla commissione dei reati di corruzione, di identificare e valutare i potenziali eventi in cui Terni Reti possa essere considerata responsabile per il reato commesso nel suo interesse o a suo vantaggio, sia per i reati commessi da un amministratore o un dipendente in qualità di agente pubblico ovvero per quelle ipotesi in cui l'agente operi come soggetto indotto o corruttore.

Sono state analizzate, infatti, le diverse circostanze in cui il soggetto apicale o sottoposto all'altrui vigilanza possa avere sia un ruolo attivo sia passivo nel rapporto corruttivo.

Nei paragrafi che seguono sono riportati, nello stesso ordine di cui all'allegato A, gli eventi di rischio per ciascuna delle aree sensibili, con una descrizione che ne chiarisce le circostanze in cui potrebbero manifestarsi, le misure atte a contenerne gli effetti in termini di sistema dei controlli presente, la valutazione del livello di rischio.

III 6.1 Acquisizione e gestione del personale

Selezione del Personale

Per far fronte all'esigenza d'immissione in azienda di nuovo personale, Terni Reti può assumere dipendenti con contratti a tempo indeterminato (inclusi i contratti di apprendistato) e a tempo determinato.

Finora la società non ha mai bandito concorsi pubblici limitandosi all'acquisizione di specifiche professionalità (ad esempio gestore operativo dell'Aviosuperficie) tramite società che erogano servizi di somministrazione lavoro e a un contratto di distacco di personale con Busitalia Sita Nord, che, in quanto concessionario regionale del servizio di Trasporto Pubblico Locale, disponeva di personale con idonea abilitazione (Ausiliario del traffico di nomina sindacale).

Nella prospettiva che i futuri sviluppi aziendali possano comportare l'espletamento di una procedura pubblica per la selezione di nuovi addetti, premesso che la Società, in fase di assunzione e reclutamento di personale è tenuta al rispetto di quanto stabilito dal Testo Unico degli Enti locali, vengono di seguito riportati i rischi inerenti il processo considerati in ottica strumentale alla commissione di reati di corruzione ex L.190/2012 ed ex D.lgs.231/2001:

- non garanzia dell'anonimato nella fase delle prove scritte di selezione del candidato;
- previsione di requisiti di accesso personalizzati ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
- irregolare composizione della Commissione di Selezione finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
- predisposizione artata del piano delle assunzioni rispetto alle effettive esigenze.

I suddetti comportamenti possono essere commessi con la finalità di ottenere in cambio un illecito arricchimento o una qualsiasi utilità (reato ex L.190/2012), oppure come "provvista" per compensare un pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio nell'interesse o a vantaggio della Società (reato ex D.lgs. 231/2001).

Sistema dei controlli esistente

In precedenza la Società aveva adottato un Regolamento di selezione del personale che stabiliva

i criteri e le modalità da seguire nel processo di selezione, ai sensi dell'art. 18 del D.L. 112/2008 nel rispetto dei principi indicati dall'art. 35 comma 3 del D.lgs. 165 del 2012. Alla luce delle novità introdotte in materia dal Testo Unico degli Enti Locali e dell'obbligo per le aziende partecipate dagli Enti Pubblici di darne attuazione, al pari degli Enti stessi, i rischi sopra citati sono stati valutati di livello trascurabile.

Gestione e Sviluppo del personale e sistema di incentivazione

Le progressioni, sia economiche sia di carriera, dei Dirigenti, Quadri e Capi Ufficio/Specialisti ad oggi non sono disciplinate.

Tuttavia la Società è consapevole del rischio di progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari in cambio di un controinteresse.

Sistema dei controlli esistente

Sono ritenute efficaci le "misure" descritte nella Parte Generale del presente Modello - tra cui quelle obbligatorie ex Legge 190/2012 - e, in particolare, il Codice Etico al § 3.1 "Eticità nelle relazioni con i dipendenti e i collaboratori" 2° e 3° capoverso.

I provvedimenti che comportano una progressione di carriera (non è prassi in azienda al momento procedere a riconoscimenti economici di merito "*ad personam*") sono sempre oggetto di comunicazione al dipendente predisposta dall'Ufficio Amministrativo e firmata dall'Amministratore Unico e, in caso di cambiamento di qualifica (da impiegato a quadro o da quadro a dirigente), di apposita determina dell'Amministratore Unico, che descrive il provvedimento adottato e l'aggiornamento dell'organigramma aziendale.

In considerazione della rilevanza e della pubblicità del procedimento è stata valutata trascurabile la probabilità del verificarsi di un reato e il livello del rischio associato.

Conferimento incarichi esterni

Terni Reti nel perseguimento dei propri fini statutari, a fronte della necessità di avere a disposizione competenze professionali specialistiche, non reperibili tra il personale dipendente, può trovarsi nella condizione di affidare incarichi a titolo oneroso a esperti esterni di comprovata esperienza, in ottemperanza agli dell'artt. 2222 e 2229 del codice civile.

L'incarico può essere affidato a professionisti titolari di partita IVA oppure a soggetti che esercitano l'attività nell'ambito di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa o in via occasionale.

Vengono di seguito descritte le procedure in essere per l'acquisizione di pareri, studi, progetti e collaborazioni di carattere legale e tecnico.

In generale l'Azienda ricorre al confronto competitivo tra le offerte di professionisti selezionati in base a criteri di competenza, indipendentemente dal valore economico dell'incarico, privilegiando il criterio di rotazione. La richiesta di offerta può essere eventualmente anticipata da una richiesta di manifestazione di interesse, laddove le prestazioni richieste abbiano caratteristiche accentuate di specializzazione, o, al contrario, siano generiche e potenzialmente di interesse per una pletora ampia di candidati, al fine di contenerne la numerosità e rendere più gestibile la procedura di selezione.

In generale il criterio di assegnazione è quello dell'offerta più bassa.

Nel caso di supporto legale in un contenzioso (con soggetti esterni, persone fisiche o giuridiche, con dipendenti) la scelta dello Studio professionale e/o del singolo professionista riveste carattere

di rapporto fiduciario; cionondimeno la procedura adottata è analoga a quella sopra descritta, con la differenza che, in considerazione anche della rilevanza economica e strategica del contenzioso, il criterio di selezione è fortemente orientato alla valutazione del curriculum professionale, procedendo per la parte economica alla semplice valutazione della congruità dell'offerta economica rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare dal D.M. 55/2014, che disciplina, in base alla complessità e al valore economico del contenzioso, gli onorari che possono essere riconosciuti agli Avvocati per l'assistenza legale alle Pubbliche Amministrazioni.

Il rischio di questo processo/attività, strumentale alla commissione di reati di corruzione ex L.190/2012 ed ex D.lgs.231/2001, è dovuto a motivazioni generiche e tautologiche circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali, allo scopo di agevolare soggetti particolari.

Tale comportamento può essere tenuto con la finalità di ottenere in cambio un illecito arricchimento o una qualsiasi utilità (reato ex L.190/2012), oppure per compensare un pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio corrotto nell'interesse o a vantaggio della Società (reato ex D.lgs. 231/2001).

Sistema dei controlli esistente

Il processo per l'affidamento di incarichi a esperti esterni è condiviso tra diversi uffici aziendali, come nel caso di acquisizione di forniture di beni e servizi.

Inoltre, in base alla rilevanza, economica e/o strategica, dell'incarico, l'Amministratore Unico, prima di avviare la selezione, può adottare apposita determina nella quale vengono specificate le esigenze che motivano il ricorso a professionalità esterne, la procedura di selezione che si intende adottare, i criteri di individuazione dei concorrenti e quelli che determineranno l'affidamento dell'incarico.

In considerazione dell'ampia condivisione e della visibilità del procedimento, la probabilità del verificarsi di un reato è stata valutata trascurabile.

III 6.2 Affari legali e contenzioso- Accordi transattivi

La Società, nella gestione dei contenziosi può procedere alla definizione di accordi transattivi.

Le fattispecie nelle quali può manifestarsi tale eventualità sono sostanzialmente i contenziosi con il personale e quelli con i fornitori.

I rischi inerenti il processo, considerati in ottica strumentale alla commissione di reati di corruzione ex L.190/2012 ed ex D.lgs.231/2001, sono relativi alla predisposizione di una transazione economica non opportuna, di valore significativamente superiore al costo del procedimento giudiziario e a un'eventuale soccombenza in giudizio.

I suddetti comportamenti possono essere commessi con la finalità di ottenere in cambio un illecito arricchimento o una qualsiasi utilità (reato ex L.190/2012), oppure come "provvista" per compensare un pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio nell'interesse o a vantaggio della Società (reato ex D.lgs. 231/2001).

Sistema dei controlli esistente

Per quanto riguarda il contenzioso con i dipendenti, la Società valuta la proposta di conciliazione solitamente avanzata da parte del magistrato che gestisce la fase preliminare, richiedendo al legale incaricato di redigere una relazione al fine di evidenziare, da una parte gli oneri conseguenti all'eventuale accoglimento della proposta transattiva, e dall'altra i costi derivanti dalla soccombenza in giudizio e la probabilità che tale ipotesi si realizza.

Tale ultima informativa è la medesima che viene acquisita per tutti i procedimenti in corso in fase di definizione del bilancio annuale, al fine di determinare le riserve economiche per far fronte ai rischi di un'eventuale soccombenza in giudizio.

Non esistono al momento esperienze di contenzioso con i fornitori anche se è ragionevole ipotizzare una procedura analoga a quella sopra descritta, che valuti la convenienza di un accordo transattivo sulla base dell'analisi degli oneri e dei rischi di un'eventuale causa, oltre ad altre eventuali specifiche valutazioni di opportunità.

Laddove la Società come esito di un contenzioso, in base agli elementi di cui sopra, tenendo nella dovuta considerazione anche gli effetti dell'instaurarsi di un precedente nella specifica situazione, opti per l'accordo transattivo, il provvedimento è oggetto di apposita determina dell'Amministratore Unico, nella quale viene tracciato tutto l'iter valutativo e decisionale.

In considerazione della procedura in uso il rischio relativo al verificarsi di tale fattispecie di reati è stato considerato di livello trascurabile.

III 6.3 Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario - Finanza dispositiva

I rischi qui di seguito elencati sono considerati un'ottica strumentale alla realizzazione di fatto di corruzione:

- abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);
- abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali).

I rischi inerenti il processo, riguardano principalmente i servizi al pubblico nei quali è previsto il rilascio di titoli autorizzatori, rendicontazione economica tasse e tributi, vendita di servizi verso terzi come di seguito in elenco:

- rilascio permessi accesso ztl;
- rilascio abbonamenti parcheggi di superficie a pagamento;
- rilascio abbonamenti parcheggio interrato San Francesco- Rinascita;
- autorizzazione all'ingresso accessi occasionali parcheggio San Francesco-Rinascita;
- rateizzazione ingiunzioni di pagamento per infrazioni al Codice della Strada;
- inoltre l'adozione di criteri discrezionali nell'effettuare i pagamenti delle fatture inerenti l'approvvigionamento di beni e servizi al fine di avvantaggiare/svantaggiare determinati fornitori.

I suddetti comportamenti possono essere commessi con la finalità di ottenere in cambio un illecito arricchimento o una qualsiasi utilità (reato ex L.190/2012), oppure come "provvista" per compensare un pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio nell'interesse o a vantaggio della Società (reato ex D.lgs. 231/2001).

Sistema dei controlli esistente

La Società, al fine di evitare comportamenti discrezionali corruttivi nei processi sopra descritti applica misure di standardizzazione dei procedimenti con livelli gerarchici di visti di autorizzazione, digitalizzazione/automazione dei processi, controllo operativo e controllo contabile, nonché rotazione del personale.

In particolare nel processo di liquidazione delle fatture passive, ha posto in essere la procedura di

seguito descritta: con frequenza settimanale l'ufficio Amministrativo procede alla compilazione della lista delle fatture con termini di pagamento in scadenza, verificando la rispondenza dell'importo con quanto previsto in fase d'ordine e richiedendo al Servizio interessato dalla fornitura di autorizzare il pagamento o di segnalare eventuali riserve e contenziosi in corso di definizione. La lista viene trasmessa per la definitiva approvazione all'Amministratore e solo a questo punto le fatture vengono materialmente messe in pagamento. Le scadenze della predetta procedura sono state codificate e dettagliate nel *Regolamento aziendale per l'acquisizione di lavori, beni, servizi. Gestione del ciclo passivo*.

Trattandosi di processo gestito da più soggetti la probabilità di reato è stata valutata di livello trascurabile.

III 6.4 Contratti pubblici - Acquisti di beni e servizi

Fase Negoziale

Il processo riguarda l'acquisizione in economia di beni, servizi e lavori e viene rigorosamente svolto in conformità con quanto previsto dal Codice degli Appalti per le Aziende pubbliche, in considerazione del valore economico dell'affidamento.

Particolarmente sensibili ai rischi di corruzione sono le Procedure negoziate e gli Affidamenti diretti, con riferimento in particolare alle seguenti fasi:

- pianificazione del budget degli approvvigionamenti;
- scelta della procedura di gara e dei criteri per la definizione dei requisiti;
- valutazione delle offerte.

I rischi di corruzione insiti nelle diverse fasi sono riferiti ai seguenti processi:

- PIANIFICAZIONE FABBISOGNO, BUDGET E PROGETTAZIONE in termini di pianificazione dei fabbisogni, budget e progettazione non conformi alle reali necessità;
- SCELTA PROCEDURA DI AFFIDAMENTO E DEFINIZIONE DEI REQUISITI previo ricorso a procedure discrezionali (con particolare riferimento agli affidamenti diretti e alle procedure negoziate senza previa pubblicazione di bando) non adeguatamente motivate al fine di indirizzare l'esito della gara (includere / escludere), e inclusione di requisiti poco rilevanti o non adeguatamente dimensionati, con analogo finalità;
- VERIFICA REQUISITI GENERALI E SPECIALI Non completa - o omissiva - attività di verifica dei requisiti;
- ESECUZIONE GARA (CHIARIMENTI) Fornire risposte ed informazioni riservate ad uno o alcuni partecipanti alla gara;
- ESECUZIONE GARA (COMMISSIONE) Comportamento arbitrario e non trasparente della commissione di gara nella valutazione delle offerte, in caso di procedure con valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Tali comportamenti possono essere tenuti con la finalità di ottenere in cambio un illecito arricchimento o una qualsiasi utilità (reato ex L.190/2012) e/o per compensare un pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio corrotto nell'interesse o a vantaggio della Società (reato ex D.lgs. 231/2001).

Sistema dei controlli esistente

Sono ritenute efficaci le "misure" descritte nella Parte Generale del presente Modello - tra cui quelle

obbligatorie ex Legge 190/2012 - e, in particolare, il Codice Etico al § 3.5 “Eticità nei rapporti con i terzi (prestatori di lavoro autonomo, fornitori e partner).”

Come misura specifica la Società ha adottato un “Regolamento per le acquisizioni di lavori, beni e servizi in economia e nei settori speciali sotto soglia comunitaria” in cui è descritto il flusso procedurale e documentale del processo e previsti adeguati controlli.

In attuazione del Piano di prevenzione della corruzione nel 2014 è stato introdotto l’art. 7 bis in cui si prevede, in casi particolari, l’obbligatorietà della stipulazione dei “patti d’integrità” con i partecipanti alla gara/selezione, con clausola espressa di esclusione dalla gara in caso di violazione.

Al regolamento è stato allegato il relativo modello da utilizzare nei casi previsti.

Di seguito viene descritta la procedura posta in essere in fase di attuazione di una procedura negoziale con riferimento alle specifiche attività di predisposizione della documentazione, indizione della gara, valutazione e aggiudicazione della fornitura.

In fase di definizione del budget ciascun Servizio propone le iniziative da attuare per supportare adeguatamente le attività di competenza, coerentemente con i piani di sviluppo aziendali, con indicazione dell’impegno di spesa previsto. Il budget viene validato e integrato a livello aziendale dall’Amministratore e, come da statuto aziendale, portato all’approvazione dell’Assemblea dei Soci entro il mese di ottobre di ciascun anno (approvazione del Piano Previsionale dell’esercizio successivo).

In base a quanto così pianificato, ciascun Servizio avvia, per le iniziative di competenza, la procedura di selezione del fornitore, procedendo alla redazione del capitolato di gara (descrizione del fabbisogno, definizione dei requisiti e prima proposta dei soggetti idonei alla fornitura, determinazione del valore economico a base di gara, eventuali specifiche tecniche).

Tale documentazione viene condivisa con l’Ufficio Acquisti, che generalmente individua, in base alle caratteristiche della richiesta e al tetto di spesa previsto, la procedura di gara più idonea, modifica e integra la lista dei partecipanti (se la gara è “ad invito”) e redige il disciplinare di gara e relativi allegati. Nel processo di predisposizione della documentazione di gara, in particolare del Capitolato tecnico, possono essere coinvolte altre figure specialistiche, interne e anche esterne all’Azienda, laddove la complessità e la rilevanza della gara lo richiedano.

Le procedure di gara utilizzano normalmente la piattaforma MePA, che consente una gestione digitale di tutta la documentazione e delle varie fasi del processo.

L’attività di valutazione viene svolta in maniera collegiale da una commissione, normalmente composta dal responsabile del servizio interessato, dal RUP e da un addetto dell’Ufficio Acquisti con eventuale coinvolgimento di esperti esterni se opportuno, nei termini previsti dall’apposito regolamento aziendale.

L’attività della Commissione è oggetto di verbalizzazione e si conclude con una relazione finale che viene sottoposta all’approvazione dell’Amministratore Unico.

Le procedure di acquisto relative agli approvvigionamenti più rilevanti, in termini di importo o di valore strategico della fornitura, sono preventivamente autorizzate da apposita determina emanata dall’Amministratore Unico.

Sul punto si rinvia alle prescrizioni codificate e dettagliate nel *Regolamento aziendale per l’acquisizione di lavori, beni, servizi. Gestione del ciclo passivo*.

Trattandosi di processo gestito da più soggetti, tracciabile, documentato e pubblicizzato secondo le norme in vigore, la probabilità di reato è stata valutata di livello trascurabile.

Gestione del contratto

Nella fase di esecuzione del contratto di appalto sono individuate le seguenti attività sensibili:

- approvazione di un SAL non raggiunto;
- autorizzazione di varianti /proroghe non necessarie o sovrastimate.

Sistema dei controlli esistente

Sono ritenute efficaci le “misure” descritte nella Parte Generale del presente Modello - tra cui quelle obbligatorie ex Legge 190/2012 - e, in particolare, il Codice Etico al § 3.5 “Eticità nei rapporti con i terzi (prestatori di lavoro autonomo, fornitori e partner).”

Nel 2014, come misura prevista dalla L.190/2012 e dal PNA, la Società ha adottato i “patti d’integrità” da sottoscrivere contestualmente alla partecipazione alla selezione o alla stipulazione del contratto di appalto con la previsione espressa, in caso di violazione, di risoluzione dello stesso.

Le eventuali varianti in corso d’opera e l’accettazione dei SAL intermedi sono accertati dal tecnico aziendale incaricato di seguire l’intervento, in contraddittorio con l’Azienda esecutrice, previo coinvolgimento, se del caso, del Direttore dei Lavori esterno.

Per la liquidazione delle fatture, intermedie e finale, si attua la procedura descritta al paragrafo III.6.3.

Trattandosi di un processo gestito da più soggetti, tracciabile e documentato, la probabilità di reato è stata valutata di livello trascurabile.

III 6.5 Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni - Rapporti con istituzioni e authority; attività di controllo analogo da parte del Comune di Terni; rapporti con Enti autorizzativi di permessi e concessioni (Enac, Mef, Albo Gestori ambientali).

I rischi inerenti il processo, considerati in ottica strumentale alla commissione di reati di corruzione ex L.190/2012 ed ex D.lgs.231/2001, sono relativi a comportamenti corruttivi/ falso in atti di ufficio.

I suddetti comportamenti possono essere commessi con la finalità di ottenere in cambio un illecito arricchimento o una qualsiasi utilità (reato ex L.190/2012), oppure come “provvista” per compensare un pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio nell’interesse o a vantaggio della Società (reato ex D.lgs. 231/2001).

Sistema dei controlli esistente

La Società affida al proprio personale l’espletamento degli adempimenti periodici con i vari soggetti istituzionali, necessari al fine di assicurare la regolare esecuzione delle attività aziendali, ricorrendo eventualmente, laddove necessario (vedi ad esempio adempimenti in materia ambientale) al supporto di specialisti esterni.

La modulistica relativa agli adempimenti e tutta la corrispondenza con i soggetti istituzionali viene validata dall’Amministratore Unico, per cui la probabilità di reato è stata valutata di livello trascurabile.

III 6.6 Esercizio di sistemi/servizi ICT – Procedimenti connessi all’esercizio dei sistemi/servizi ICT

I procedimenti sono relativi alle seguenti attività:

- accesso ad internet;
- detenzione ed utilizzo delle password;
- gestione profilo utente e processo di identificazione;

- gestione e protezione delle postazioni di lavoro;
- gestione della protezione fisica;
- installazione di programmi e dispositivi;
- gestione applicativi in uso in azienda e relativi aggiornamenti.

DATA BREACH E FORMALIZZAZIONE INCARICHI

I rischi inerenti tali processi, considerati in ottica strumentale alla commissione di reati di corruzione ex L.190/2012 ed ex D.lgs.231/2001, sono relativi all'abilitazione all'utilizzo delle risorse ICT (sistemi, piattaforme applicative, banche-dati, ecc.) dell'Azienda di un soggetto, pubblico o privato, non avente diritto, ovvero all'utilizzo delle abilitazioni stesse da parte dei dipendenti per finalità estranee alle attività aziendali.

I suddetti comportamenti possono essere commessi per ottenere in cambio un illecito arricchimento o una qualsiasi utilità (reato ex L.190/2012), oppure come "provvista" per compensare un pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio nell'interesse o a vantaggio della Società (reato ex D.lgs. 231/2001), o per interessi personali estranei alle finalità aziendali.

Sistema dei controlli esistente

Al fine di limitare i rischi sopra descritti la Società ha affidato l'incarico di Amministratore di Sistema ad un soggetto esterno qualificato.

Il regolamento aziendale specifica altresì obblighi e comportamenti dei dipendenti nell'utilizzo delle risorse ICT.

Nel corso del 2017 è stata espletata un'indagine tra il personale aziendale al fine di accertare eventuali situazioni di conflitto di interesse che possano, tra l'altro, favorire l'utilizzo per fini personali delle risorse ICT aziendali.

In considerazione di quanto sopra la probabilità del verificarsi di uno dei reati sopra indicati è stata valutata di livello medio-basso.

III 6.7 Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio - Fornitura di beni e servizi - Gestione e monitoraggio del contratto con Umbria Distribuzione Gas Srl

Il contratto disciplina i rapporti tra il titolare della concessione (Comune di Terni), il proprietario (Terni Reti) e il gestore (Umbria Distribuzione Gas) per il servizio di distribuzione del gas naturale attraverso la rete pubblica di proprietà di Terni Reti.

Il corrispettivo annuo è pari al 66,13% del vincolo dei ricavi di distribuzione (VRD) riconosciuto dall'Autorità (AEEG).

Le attività di vigilanza di Terni Reti, in qualità di proprietario della rete, riguardano l'operato del Gestore per quanto concerne:

- pagamenti e adempimenti formali, fidejussioni e assicurazioni;
- evoluzione dello stato di consistenza (annuale) della rete e degli impianti a seguito di dismissioni, sostituzioni e nuove realizzazioni;
- interventi di sviluppo nel rispetto di quanto stabilito dal "Documento programmatico di sviluppo" e da eventuali richieste e opportunità intervenute nel corso della Concessione;
- informativa del gestore: relazione annuale sullo svolgimento dei servizi.

Il Gestore produce annualmente il report nel quale sono indicati i dati salienti delle attività di esercizio, manutenzione e sviluppo della rete e, su base semestrale, gli elaborati con i conteggi per la determinazione delle fatture attive (riconoscimento a Terni Reti del canone annuo per l'utilizzo della rete) e passive (riconoscimento al Gestore degli importi corrispondenti alla quota

parte dei lavori per nuove estensioni e sostituzione dei tratti di rete obsoleti secondo le quantità previste dall'atto integrativo del contratto di servizio sottoscritto dalle parti nel 2012). L'ufficio Amministrativo, sulla base dei dati tariffari comunicati dal Gestore e riportati nel sito di ARERA e delle consistenze dichiarate dal Gestore nella relazione annuale, procede alla verifica dei conteggi e alla validazione dei documenti contabili attivi e passivi.

Nelle suddette attività, in considerazione dell'attività di controllo svolta da Terni Reti che si finalizza nell'emissione periodica di fatture attive e passive come sopra descritta, è ipotizzabile il rischio di commissione del reato di falso in atti di ufficio (scritture contabili).

Sistema dei controlli esistente

Sono ritenute efficaci le "misure" descritte nella Parte Generale del presente Modello - tra cui quelle obbligatorie ex Legge 190/2012 - e, in particolare, il Codice etico al § 3.2 "Eticità nei rapporti con la Pubblica Amministrazione".

A seguito dell'attività di audit n. 7_2017 condotta dall'OdV, sono state formalmente codificate nella relazione del 28 maggio 2018 le modalità per il calcolo dei corrispettivi da riconoscere al proprietario della rete da parte del concessionario e quelli che l'Azienda deve riconoscere al Gestore per effetto delle obbligazioni previste dall'Atto integrativo sopra citato, a cui l'ufficio amministrativo aziendale si attiene nella determinazione delle fatture semestrali attive e passive.

L'Azienda non partecipa direttamente alle attività operative inerenti la gestione della rete, che sono totalmente a carico della società concessionaria, anche per quanto riguarda l'erogazione dei servizi all'utenza previsti nel contratto e in particolare l'attivazione delle nuove utenze, per cui non sono rilevabili i rischi associati a tali processi.

I processi sensibili sono gestiti da soggetti interni (ufficio amministrativo, Amministratore Unico) e esterni all'Azienda (società concessionaria) e la probabilità di reato è stata valutata di livello trascurabile.

III 6.8 Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni/Contratti pubblici – Fornitura di beni e servizi – Business Unit Riscossione e Sanzioni

La Delibera n. 335 del Consiglio Comunale del 30.12.2021, disciplina l'affidamento del servizio di "Gestione dei verbali di violazione al d. l.vo n. 285/1992 redatti da personale legittimato, ai sensi della normativa vigente, o generati a seguito di rilevazioni effettuate con apparecchiature omologate ai sensi di legge ("SERVIZIO SANZIONI")".

Come indicato in precedenza, con Delibera di G.C. n. 29 del 7 febbraio 2017 il Comune ha altresì incaricato l'azienda della riscossione coattiva delle sanzioni per infrazioni al CdS non pagate nei termini, già in carico a Equitalia SpA, con riconoscimento a Terni Reti di un compenso per il 2,9 % per importo sanzione pagata entro 30gg da notifica ingiunzione ed il 5,8% oltre 30° giorno.

Per consentire al Comune di effettuare attività di controllo, Terni Reti trasmette al Corpo di Polizia Municipale rendiconti mensili relativi all'andamento dell'attività di notifica e d'incasso, e in generale sulle singole attività svolte, secondo schemi e al livello di dettaglio concordati tra le parti; tale documentazione vale quale giustificativo della fatturazione dei servizi svolti.

Di seguito si riportano le principali attività svolte nell'ambito della concessione in essere:

- Gestione archivio corrente e storico, sostituzione e integrazione apparati, assistenza e servizio in cloud;
- Fornitura ulteriori apparati;
- Predisposizione layout, stampa, imbustamento comunicazioni di ultimo avviso;
- Gestione mancati recapiti, rendicontazione esiti di notifica, archiviazione atti A/R cad/can gestione caricamento punti patente, predisposizione lettere di carico, discarichi cartelle esattoriali, acquisizione dati e fotogrammi da sistema Varchi ZTL e rosso/velocità, acquisizione verbali. Creazione stampa, imbustamento e postalizzazione atti cartacei e creazione invio atti via PEC in formato digitale comprensivo di canone servizio INI-PEC; gestione incassi e pagamenti, caricamento CAD e CAN

- restituzione al Corpo di Polizia Municipale degli atti non notificati e degli atti per cui non sia rinnovabile la notificazione
- estrazione delle liste di carico per la riscossione coattiva
- invio delle ingiunzioni fiscali e gestione della conseguente procedura, compresa l'eventuale concessione di rateazione per il pagamento delle somme.

Si segnala che con l'attivazione presso la Polizia Locale dei sistemi per la registrazione dei verbali su strada tramite palmari, l'attività di data-entry manuale è ormai del tutto residuale (5% del totale), e il trasferimento dei dati nel server avviene tramite procedura automatica, con conseguente rimozione del rischio di errore, intenzionale o accidentale, nella trascrizione dei dati.

Nelle suddette attività è ipotizzabile il rischio di commissione di reato corruttivo in presenza dei seguenti eventi:

- omissione di atti di ufficio in una delle varie fasi del processo, al fine di rendere inefficace il provvedimento sanzionatorio e favorire particolari soggetti;
- falso in atti d'ufficio in fase di rendicontazione dei dati di pagamento, al fine di far risultare come pagata una sanzione;
- nell'ambito della sola riscossione coattiva, concessione di una rateazione degli importi dovuti secondo criteri discrezionali.

Inoltre è ipotizzabile un rischio teorico ex D.lgs. 231/2001 di falso nelle rendicontazioni periodiche verso l'Ente concedente Comune di Terni a vantaggio della società.

Sistema dei controlli esistente

Sono ritenute efficaci le "misure" descritte nella Parte Generale del presente Modello - tra cui quelle obbligatorie ex Legge 190/2012 - in particolare, il Codice etico al § 3.2 "Eticità nei rapporti con la Pubblica Amministrazione" - e le verifiche e controlli eseguiti dall'amministrazione vigilante e dalla Direzione Polizia Municipale sulla base dell'art.6 del contratto.

Inoltre, è prevista un'efficace rotazione del personale (nel 2020 è stato nominato un nuovo Responsabile del Servizio).

L'attività è disciplinata da istruzioni operative e da schemi procedurali in cui sono previsti controlli puntuali finalizzati ad accertare la completezza e correttezza dei verbali trattati nello svolgimento delle lavorazioni, che sono comunque autorizzati dal personale della Polizia Locale, che dispone del pieno accesso alle banche dati e alle procedure.

Le piattaforme informatiche utilizzate per la gestione del procedimento ordinario e di quello coattivo sono integrate e le posizioni da sottoporre a riscossione coattiva vengono estratte automaticamente dal sistema, in base alla data di scadenza dei termini di pagamento.

Il data-base utilizzato consente di monitorare l'intero iter in tutte le sue fasi e di registrare tutti gli eventi ad esse associate, tramite l'acquisizione dei documenti man mano prodotti.

Il Responsabile effettua verifiche a campione su tutte le attività connesse alla gestione dei procedimenti.

Terni Reti ha elaborato, infine, una proposta relativa ai "livelli di servizio per la gestione dei verbali di violazione del Codice della strada" in attesa di approvazione del Comune di Terni.

In considerazione delle procedure operative in essere, delle peculiarità della piattaforma informatica utilizzata e dell'organizzazione dei servizi, per quanto concerne la valutazione della probabilità di commissione di un reato sono stati valutati di livello medio-basso gli eventi associati al trattamento dei verbali, in quanto svolti dai singoli addetti del servizio, e di livello trascurabile le attività di rendicontazione periodiche in quanto svolte dall'Ufficio in collaborazione con il Servizio Amministrativo aziendale, e sottoposte alla verifica della Polizia Municipale e all'approvazione dell'ufficio Ragioneria e Contabilità del Comune per la liquidazione delle conseguenti fatture.

III 6.9 Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni/Contratti pubblici – Fornitura di beni e servizi – Business Unit ZTL

Il servizio di gestione varchi elettronici e di rilascio dei permessi di accesso nella Zona a Traffico Limitato del Comune di Terni è oggetto della Delibera del Consiglio Comunale n. 335 del 30 dicembre 2021.

L'attività prevede l'utilizzo di piattaforme informatiche per la protocollazione degli atti e per la gestione delle apparecchiature elettroniche di controllo e dei transiti da queste rilevati, nonché per il rilascio dei permessi per il transito nella ZTL.

In particolare il servizio è caratterizzato dalle seguenti attività:

- a) Varchi elettronici (attualmente in n. 24): Fornitura apparati, manutenzione ordinaria e straordinaria hardware e software, assistenza ed intervento 72 ore, servizi di hosting dati e data center, connettività e utenze apparati, segnaletica verticale ed orizzontale; controllo della corretta generazione di flussi dati di transito e verifica delle anomalie.
- b) PhotoR&V/Dispositivi di controllo velocità (attualmente in n. 6): Fornitura apparati, manutenzione ordinaria e straordinaria hardware e software, assistenza ed intervento 72 ore, servizi di hosting dati e data center, connettività e utenze apparati, certificazione annuale, segnaletica verticale ed orizzontale; controllo della corretta generazione di flussi dati di transito e verifica delle anomalie.
- c) Rilascio e rinnovo permessi accesso ZTL Terni ed Aree Turistiche, rilascio contrassegno disabili, gestione e aggiornamento banche dati utenti, software di gestione permissistica on-line, servizi di hosting e data center, call center e front-office multicanale, gestione archivio corrente e storico.

I corrispettivi riconosciuti dal Comune a Terni Reti per le attività affidate in concessione, prevedono un compenso forfettario per le attività di front-office e back-office (gestione dei transiti, rilascio dei permessi), e una parte variabile per la gestione delle apparecchiature, determinata in base al numero di varchi ZTL e di apparecchiature elettroniche in esercizio.

Gestione dei permessi ZTL: comprende l'insieme delle attività necessarie per il rilascio, agli aventi diritto, dei permessi di accesso (temporanei e permanenti) alla zona a traffico limitato, in conformità con il regolamento vigente, emanato dal Comune; l'ufficio provvede pertanto alla gestione delle richieste di rilascio permessi giornalieri, temporanei e definitivi, previa verifica della documentazione prodotta dagli utenti.

Rilevazione delle violazioni: prevede la verifica e validazione dei dati provenienti dalle apparecchiature elettroniche installate presso i varchi ZTL e le postazioni per la rilevazione della velocità e del transito con semaforo rosso, prima della loro trasmissione alla Polizia Municipale per il definitivo accertamento della violazione e il successivo inoltro dell'atto all'Area Contravvenzioni per la verbalizzazione dell'infrazione e la notifica all'interessato.

In particolare l'Ufficio esegue l'analisi dei transiti (identificazione targa nel caso in cui la stessa non sia stata correttamente acquisita dal sistema OCR), identificazione ed eliminazione di targhe particolari autorizzate (forze dell'ordine, ambulanze, transiti autorizzati per eventi particolari, ecc.), identificazione targhe per infrazioni rilevate dagli autovelox e dalle apparecchiature che rilevano i transiti con semaforo rosso (Photo R&V).

Tali verifiche, dopo l'aggiornamento della tecnologia OCR avvenuta nel 2016, sono diventate marginali rispetto al totale dei transiti registrati, dato che il software è in grado di riconoscere automaticamente circa il 95% delle immagini acquisite e che, a meno di eventi straordinari di breve durata, le targhe autorizzate vengono registrate in una "lista bianca" con conseguente inibizione dall'origine del processo di rilevazione del transito.

La riduzione dell'attività manuale di verifica e validazione riduce in modo significativo il rischio di alterazione dei dati registrati dagli apparecchi in campo.

Attività sistemistica e di manutenzione hardware e software

E' svolta dalla Società esterna che fornisce le apparecchiature e la piattaforma informatica, con il supporto dell'Amministratore di Sistema.

La stessa Società si occupa della taratura annuale delle apparecchiature attraverso un soggetto certificato accreditato dal Ministero competente.

Il personale aziendale rileva eventuali anomalie di funzionamento, verificando costantemente l'efficace collegamento dei varchi elettronici con il server centrale.

In caso di anomalia viene aperto un ticket di segnalazione per avviare l'intervento da parte dei tecnici della Società esterna; qualora l'analisi del malfunzionamento accerti che lo stesso è dovuto a problemi di comunicazione della linea dati si provvede ad attivare il provider del servizio per il suo ripristino.

I protocolli di comunicazione e le caratteristiche dei collegamenti sono volti ad assicurare l'integrità e la disponibilità dei dati, in conformità con gli standard tecnici correnti.

Attività di reportistica

A corredo delle fatture inviate con frequenza semestrale all'Amministrazione Comunale per richiedere il corrispettivo previsto dalla convenzione in essere, viene prodotto un report in cui sono riportate le informazioni relative a: numero di utenti che richiedono informazioni attraverso Call Center ed Infopoint; numero di istanze lavorate; numero di istanze pervenute e permessi rilasciati, complessivo e suddiviso per categorie; statistiche dei transiti nella Zona a Traffico Limitato.

Si precisa che tutti i dati inerenti le suddette informazioni sono ricavati dalla piattaforma informatica, che interfaccia i dispositivi elettronici (varchi) che rilevano gli accessi in ZTL e area pedonale e i transiti irregolari (photorev).

A partire da marzo 2020, anche per far fronte all'emergenza sanitaria COVID-19, è stato attivato il canale telematico, per abilitare l'inoltro a mezzo email delle richieste di permesso e della documentazione a corredo, al fine di limitare l'afflusso di utenti agli sportelli fisici ai casi strettamente indispensabili (ritiro permessi disabili).

E' in fase di implementazione una piattaforma telematica per attivare il servizio agli utenti da remoto e supportare l'attività di back-office di verifica della documentazione e rilascio dei permessi. Inoltre il Comune ha introdotta la possibilità, per i soli permessi giornalieri, di procedere alla richiesta del permesso "a sanatoria", anche dopo il transito, entro un termine predefinito.

Nelle attività caratteristiche dell'area sono ipotizzabili i seguenti rischi di commissione di reati:

- abuso nel rilascio di autorizzazioni per agevolare particolari soggetti (es. erogazione di servizi senza corrispettivo oppure in assenza di requisiti);
- mancata effettuazione dei controlli sulle autocertificazioni;
- utilizzo illegittimo della funzione "salta" per scartare dalla lista un transito non autorizzato registrato dalle apparecchiature.

Inoltre è ipotizzabile un rischio teorico ex D.lgs. 231/2001 di alterazione dei dati forniti al Comune di Terni con il report semestrale, per quanto gli stessi non entrino nel calcolo del corrispettivo.

Sistema dei controlli esistente

Sono ritenute efficaci le "misure" descritte nella Parte Generale del presente Modello - tra cui quelle obbligatorie ex Legge 190/2012 - in particolare, il Codice etico al § 3.2 "Eticità nei rapporti con la Pubblica Amministrazione" e le verifiche della Direzione del Comune in fase di approvazione della fattura semestrale trasmessa da Terni Reti per il riconoscimento dei corrispettivi.

In considerazione delle procedure operative in essere, delle peculiarità della piattaforma

informatica in fase di acquisizione e dell'organizzazione dei servizi, il rischio di commissione di un reato è stato valutato medio-basso per gli eventi associati alla gestione dei permessi, in quanto svolti da singoli addetti del servizio, mentre è stato valutato di livello trascurabile il rischio di alterazione dei dati di rendicontazione semestrale, in quanto non influente nella determinazione dei compensi spettanti all'Azienda, e quello di eliminazione di un transito non autorizzato, perché asseverata dalla Polizia Municipale.

III 6.10 Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio – Fornitura di beni e servizi – Business Unit Aviosuperficie

Con Deliberazione del Consiglio Comunale di Terni n. 335 del 30.12.2021 è stato affidato a Terni Reti surl il servizio di gestione dell'Aviosuperficie, insieme con i beni immobili e strumentali ad esso funzionali.

Il servizio ha ad oggetto le seguenti attività:

1. Gestione dell'intera infrastruttura comprensiva delle utenze a carico e della vigilanza finalizzata a garantire la piena e completa operatività dell'aviosuperficie, ivi compresa la gestione dell'impianto di distribuzione carburanti.
2. Presidio tecnico dell'impianto con personale munito dei requisiti necessari in relazione a quanto prescritto dal regolamento operativo e dalle norme di riferimento dell'esercizio, in condizioni di sicurezza, delle varie esigenze di volo.
3. Attività gestionali (amministrative, commerciali, tecniche) in relazione ai titoli autorizzativi di legge per la piena funzionalità della struttura ed attività amministrative e contrattualistiche in relazione ai servizi di locazione e di diritto di superficie verso terze parti.
4. Gestione apparati radio ed informatici e dell'impianto distribuzione carburanti avio comprensiva di manutenzione ordinaria e straordinaria.
5. Manutenzione ordinaria e straordinaria della struttura ai fini del regolare funzionamento della struttura, comprensiva del taglio dell'erba, pulizia della pista e dei piazzali, cancelli, recinzione, aree di sosta e dei fossati.
6. Attività di promozione e commercializzazione dei servizi avio in volo ed a terra, nonché degli sport dell'aria, affini alla destinazione d'uso prevalente dell'infrastruttura.
7. Investimenti per realizzazione di infrastrutture ed impianti per ampliamento dei servizi offerti comprensivi di ideazione, progettazione ed esecuzione dei lavori.

Le attività relative al volo svolte nelle Aviosuperfici sono regolamentate da ENAC, che rilascia "specifiche autorizzazioni", valide per un periodo di tre anni, di volta in volta rinnovabili, e che richiede per la loro conduzione e coordinamento la presenza di un "Gestore" qualificato, a cui ENAC fa direttamente riferimento.

Al Gestore è demandato il compito di verificare il rispetto delle regole relative al volo da parte degli utilizzatori dei servizi, del controllo del movimento terra (atterraggi e decolli), del sistema antincendio, della gestione dell'emergenza ed il rispetto della Legge 81/2008 in materia di sicurezza (rischi e controlli relativamente agli adempimenti ex D.lgs.81/2008 sono trattati nella Parte speciale D "Reati in violazione delle norme di sicurezza sul lavoro e di tutela ambientale).

Ferme restando le responsabilità nei confronti ENAC per quanto concerne le attività di volo, per la più generale gestione della struttura il Gestore risponde al Responsabile Aziendale della business unit, a cui si rivolge ad esempio per reperire le risorse necessarie alle attività ordinarie e straordinarie di manutenzione (taglio erba, pulizia, e vigilanza, etc.) e conduzione dell'Area.

L'Aviosuperficie è dotata di una stazione di rifornimento, soggetta a manutenzione periodica, dotata di vasche di stoccaggio pompe e misuratori, che consente anche la distribuzione automatica del carburante tramite sistema di self-service, abilitato al pagamento con moneta elettronica.

La stazione è stata di recente dotata di un sistema software di ultima generazione in grado di tracciare tutte le operazioni, di produrre rendicontazioni periodiche delle vendite e dei proventi per

le varie tipologie di carburante, di condividere i dati contabili con l'ufficio Amministrazione.

Oltre alla vendita del carburante, l'altra attività di rilevanza economica è l'affitto dei fabbricati (hangar, ristorante, officina) ed i canoni che ne derivano.

Le attività di tipo amministrativo (prima nota degli incassi, gestione dei contratti attivi di affitto degli hangar) vengono svolte dall'Area Amministrazione con la collaborazione del personale in loco.

Nell'area sono altresì previste, regolate da apposita convenzione con l'Azienda Ospedaliera di Terni, attività legate all'emergenza sanitaria 118, vista la disponibilità di un'elisuperficie, attrezzata anche per atterraggi notturni, e di un presidio antincendio abilitato.

Nelle attività sono ipotizzabili i seguenti comportamenti (rischi), tenuti con la finalità di ottenere in cambio un illecito arricchimento o una qualsiasi utilità (reato ex L.190/2012) e/o per compensare un pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio corrotto nell'interesse o a vantaggio della Società (reato ex D.lgs. 231/2001):

- abuso nell'affidamento in locazione di locali, spazi ed attività economiche per agevolare particolari soggetti (es. erogazione di servizi, locazioni e convenzioni per l'uso di locali e spazi senza garanzie, o a prezzi di favore), omissione di atti di ufficio per favorire soggetti particolari (omesse verifiche sul rispetto dei requisiti dichiarati);
- possibile sottrazione di denaro dalle casse della stazione di rifornimento.

Sistema dei controlli esistente

Sono ritenute efficaci ai fini della prevenzione dei reati identificati le "misure" descritte nella Parte Generale del presente Modello - tra cui quelle obbligatorie ex Legge 190/2012 – in particolare, il Codice etico al §§ 3.1 Regole di comportamento per gli amministratori, 3.7 "Eticità nei rapporti con i terzi", 3.8 Eticità nei rapporti con il pubblico, 3.11 Gestione del conflitto d'interesse.

L'attività dell'Aviosuperficie è regolata dal "Manuale Operativo" del 15.03.2022.

In tal senso va evidenziata la separazione dei ruoli e responsabilità nelle gestioni di processi e attività diverse all'interno dell'impianto; in particolare l'inquadramento della figura del gestore legata alla specifica attività di volo e l'affiancamento del responsabile dell'Area Aviosuperficie per le esigenze legate agli acquisti e alla concessione in locazioni di hangar, locali e attività economiche, svolte di fatto dalle Aree di staff della Società e coordinate dalla Direzione.

Per quanto concerne la gestione dei distributori di carburanti, il sistema informatico in uso garantisce la piena tracciabilità dei pagamenti e la condivisione di tutte le operazioni con l'ufficio amministrativo, mentre la raccolta e il trasporto del denaro presso l'istituto di credito incaricato del servizio di Tesoreria è affidato a una società esterna.

In considerazione dell'organizzazione delle attività e delle diverse figure aziendali coinvolte nei processi la probabilità di reato è stata valutata di livello trascurabile.

III 6.11 Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni/Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio – Fornitura di beni e servizi – Business Unit parcheggio interrato "San Francesco – Rinascita"

La gestione in oggetto è stata affidata a Terni Reti surl con Deliberazione del Consiglio Comunale di Terni n. 335 del 30.12.2021.

Il servizio di gestione ha ad oggetto le seguenti attività:

1. Definizione e implementazione del nuovo sistema tecnologico di gestione degli accessi e dei pagamenti per gli apparati di gestione ingressi/uscite (attualmente n. 6) con acquisto, installazione, manutenzione ordinaria e straordinaria comprensiva di utenze.
2. Gestione della segnaletica orizzontale, verticale e di cortesia interna al parcheggio.
3. Gestione manutenzione idraulica, elettrica, edile, sicurezza, antincendio e videosorveglianza.

4. Presidio con presenza fisica o da remoto h24.
5. Gestione amministrativa, contrattuale, commerciale del Sito e della Clientela.
6. Manutenzione ordinaria e straordinaria dell'area Largo Ottaviani/Filippo Micheli e relativa cura del verde (irrigazione, potature e taglio erba, piantumazioni), lastrico (sampietrini e marmi in travertino) e fontana, grate e caditoie.

Nella gestione del parcheggio sono ipotizzabili i seguenti comportamenti (rischi), finalizzati ad ottenere un illecito arricchimento o una qualsiasi utilità (reato ex L.190/2012) e/o per compensare un pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio nell'interesse o a vantaggio della Società (reato ex D.lgs. 231/2001):

- abuso in atti di ufficio per favorire soggetti particolari (azionamento manuale dei sistemi di accesso al parcheggio senza pagamento della sosta);
- emissione di abbonamenti a prezzo ridotto in difformità alle fattispecie previste dal regolamento comunale con omissione dei controlli e falso in atti d'ufficio;
- falso nei controlli incrociati nella fase di rendicontazione e controllo bancario e amministrativo finalizzato alla sottrazione di denaro dalle casse da parte degli addetti alla gestione del parcheggio e alla raccolta del denaro.

La rendicontazione periodica nei confronti del Comune di Terni è finalizzata ad evidenziare i risultati di gestione e non ha effetti nella determinazione del corrispettivo, perché gli incassi del parcheggio rimangono nella disponibilità del gestore.

Sistema dei controlli esistente

Sono ritenute efficaci ai fini della prevenzione dei reati identificati le "misure" descritte nella Parte Generale del presente Modello - tra cui quelle obbligatorie ex Legge 190/2012 – in particolare, il Codice etico al §§ 3.2 "Eticità nelle relazioni con i dipendenti e collaboratori, 3.7"Eticità nei rapporti con i terzi", 3.8 "Eticità nei rapporti con il pubblico".

Altrettanto efficaci risultano le seguenti misure organizzativo-procedurali, già in essere:

- attività di presidio affidato a dipendenti interni e personale distaccato da altra società;
- rilascio degli abbonamenti effettuato presso la cassa del parcheggio, in presenza di personale aziendale o distaccato, con verifica della banca-dati e della frequenza dei transiti senza emissione del titolo da parte del coordinatore del servizio;
- ritiro del denaro da parte di personale di una società esterna specializzata nel trasporto valori, che si occupa del recapito presso l'Istituto bancario, con modalità e frequenze definite per ottimizzare il costo del servizio e minimizzare il valore medio del denaro liquido depositato presso la struttura.

In considerazione dell'organizzazione delle attività e delle diverse figure aziendali coinvolte nei processi, anche esterne all'Azienda è stata valutata di livello trascurabile la probabilità di reato per l'attività di gestione degli incassi, e di livello medio-basso la probabilità relativa all'azionamento manuale delle barre di accesso e all'emissione degli abbonamenti a tariffe agevolate, che sono in capo a singoli operatori del servizio.

III 6.12 Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni/Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio/Contratti pubblici – Fornitura di beni e servizi – Business Unit parcheggi di superficie

La gestione dei parcheggi di superficie del Comune di Terni è stata affidata a Terni Reti con Deliberazione del Consiglio Comunale di Terni n. 335 del 30.12.2021.

Il Servizio ha ad oggetto le seguenti attività:

1. Acquisto, installazione, manutenzione ordinaria e straordinaria ed adeguamento tecnologico apparecchiature per il pagamento della sosta, comprensivo dei costi delle utenze.

2. Servizio di raccolta contanti, trasporto valori, rendicontazione
3. Acquisto, installazione e manutenzione segnaletica verticale ed orizzontale delle vie interessate al servizio.
4. Personale qualificato con nomina Sindacale per le attività di controllo ed eventuale sanzionamento.
5. Formazione ed aggiornamento del personale adibito al controllo della sosta.
6. Fornitura al personale dell'abbigliamento ad alta visibilità, mezzi di trasporto, strumentazione tecnologica (software, palmari, stampanti).
7. Report e statistiche per il monitoraggio della sosta.
8. Servizio di censimento occupazione suolo pubblico (es. passi carrabili) nelle vie interessate ai parcheggi di superficie.

Il servizio di controllo viene svolto da operatori di Terni Reti, qualificati con provvedimento del Sindaco di Terni, quali "ausiliari del traffico" e si svolge dalle ore 8.00 alle ore 20.00 dei giorni feriali (sabato compreso).

Gli "ausiliari del traffico" hanno pieno potere di contestazione, redazione e sottoscrizione del verbale di accertamento e, nell'ambito delle mansioni loro assegnate, rivestono la qualifica di pubblici ufficiali.

A supporto del personale aziendale, collaborano alcuni dipendenti di Busitalia in distacco presso Terni Reti; tutto il personale operativo è coordinato da un responsabile aziendale.

Le tariffe per la sosta sono stabilite con deliberazione del Consiglio Comunale.

Nell'ottica di efficientare il servizio e di ridurre errori intenzionali ed abusi, il servizio viene svolto con l'ausilio di palmari, che oltre a semplificare la registrazione dei dati, l'acquisizione di documentazione probante (foto), la stampa dei verbali, consentono il caricamento automatico dei dati delle sanzioni nella procedura di gestione delle contravvenzioni, senza possibilità alcuna di errore e manipolazione delle informazioni; nei palmari inoltre è caricato il database on-line dei permessi per disabili, al fine di verificare eventuali abusi. I palmari sono altresì abilitati alla verifica dei pagamenti eseguiti tramite le APP abilitate nel territorio comunale (al momento si tratta di 3 APP tra le più diffuse nel mercato, ma a breve tale modalità verrà estesa ad altri operatori).

Si segnala infine che dal 2019 il servizio è attivo anche presso l'area turistica della Cascata delle Marmore, con modalità leggermente diverse (possibilità di tariffa giornaliera per soste prolungate, obbligo di pagamento in tutti i giorni della settimana, stagionalità da aprile a ottobre).

Nelle attività dell'Area sono ipotizzabili i seguenti comportamenti (rischi), tenuti con la finalità di ottenere in cambio un illecito arricchimento o una qualsiasi utilità (reato ex L.190/2012) e/o per compensare un pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio corrotto nell'interesse o a vantaggio della Società (reato ex D.lgs. 231/2001):

- mancato controllo del titolo di sosta in zone adiacenti a negozi o altre attività, o per determinati autoveicoli, mancato controllo degli abbonamenti e dei permessi disabili (omissione in atti d'ufficio);
- emissione di abbonamenti a prezzo ridotto in difformità a quanto previsto dal regolamento comunale (mancanza dei requisiti, falso in atti d'ufficio);
- falso nei controlli incrociati nella fase di rendicontazione e controllo bancario e amministrativo finalizzato alla sottrazione di denaro dai parcometri da parte degli addetti al servizio e all'attività di raccolta del denaro.

Considerando il corrispettivo dovuto al Comune, è altresì ipotizzabile un rischio teorico ex D.lgs. 231/2001 di falso nelle rendicontazioni periodiche predisposte dalla Società.

Sistema dei controlli esistente

Sono ritenute efficaci per prevenire i comportamenti illeciti identificati come rischi le “misure” descritte nella Parte Generale del presente Modello - tra cui quelle obbligatorie ex Legge 190/2012 - in particolare, il Codice etico al §§ 3.2 “Eticità nelle relazioni con i dipendenti e collaboratori, 3.4 “Eticità nei rapporti con la Pubblica Amministrazione”, 3.8 “Eticità nei rapporti con il pubblico”.

Altrettanto efficaci risultano le seguenti misure organizzativo-procedurali, già in essere:

- attività di controllo sosta svolta da squadre miste composte da personale interno e esterno (distaccati);
- ritiro del denaro effettuato da personale di società terza
- verifica da parte del coordinatore degli abbonamenti a prezzi ridotti rilasciati ai residenti nelle aree con parcheggi di superficie a pagamento
- acquisizione di una nuova piattaforma informatica (comune alla gestione dei permessi ZTL), accessibile anche da remoto da parte degli utenti, che consente la tracciatura delle attività di gestione degli abbonamenti e l'automazione delle singole fasi di lavorazione, riducendo la possibilità di interventi “fuori regolamento” da parte degli operatori.

In considerazione dell'organizzazione delle attività e delle diverse figure aziendali coinvolte nei processi, anche esterne all'Azienda (vedi raccolta del denaro) è stata valutata di livello trascurabile la probabilità di reato nell'attività di gestione degli incassi e in quella di rendicontazione periodica al Comune, e di livello medio-basso la probabilità relativa al controllo del titolo di sosta.

III.7 SEZIONE I - MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

III.7.1.1 Incompatibilità ed inconferibilità

Il d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39, recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, ha disciplinato:

- delle particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza;
- delle ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione;
- delle situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali e assimilati.

Terni Reti procede con regolarità all'applicazione delle misure minime adottate previste e indicate dal Piano anticorruzione nazionale richiedendo annuale dichiarazione di incompatibilità al personale, dichiarazioni di incompatibilità al personale dirigenziale già titolare di incarico e dichiarazioni di inconferibilità/incompatibilità ai dirigenti titolari di nuovi incarichi nonché in sede di nomina agli organi di indirizzo politico-amministrativo della Società ed ai membri del Collegio Sindacale.

III.7.1.2 Garanzie di tutela del whistleblower

Il meccanismo del c.d. “*whistleblowing*” è entrato a far parte delle misure di cui la Società si avvale per rafforzare la propria azione di prevenzione della corruzione, in ossequio ed ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012 nonché dall'art. 54 bis del D.Lgs. n.

165 del 2001, con una serie di iniziative avviate negli anni 2019 e 2020, che hanno portato all'installazione di una cassetta dedicata alla ricezione delle segnalazioni e alla gestione della raccolta in una modalità che garantisce l'anonimato del whistleblower.

III.7.1.3 Rotazione delle figure dirigenziali e di altri dipendenti

Terni Reti ha attualmente nel proprio organico un dirigente, due quadri e alcuni titolari di posizione organizzativa (responsabili di business unit).

La rotazione del personale con finalità di prevenzione della corruzione e di crescita del personale, compatibilmente con la consistenza e la composizione dell'organico, è prassi comune in Azienda.

Inoltre, l'articolazione organizzativa adottata è generalmente tale da garantire un'adeguata segregazione di funzioni, con la conseguenza di avere più aree che partecipano all'iter relativo ai processi aziendali più delicati; a titolo di esempio, per l'attivazione di un ordine di acquisto di un bene o di un servizio, la procedura di selezione del fornitore, nei casi più rilevanti deliberata da apposito atto dell'Amministratore Unico, viene avviata dalla business unit interessata, integrata da parte dell'ufficio tecnico per la definizione del capitolato e dei requisiti tecnici di partecipazione, completata dalla staff unit "Acquisti e Appalti" per la definizione del disciplinare di gara con i termini e le modalità per la presentazione delle offerte, per poi procedere alla valutazione delle stesse da parte di una commissione di gara composta dal RUP, dal responsabile dell'Area di Business interessata e da un addetto della staff "Acquisti e appalti", che procede alla redazione di un verbale che viene sottoposto all'approvazione dell'Amministratore.

In generale, le decisioni più rilevanti relative alle strategie e alle iniziative aziendali sono ampiamente condivise tra tutti i soggetti coinvolti e interessati anche con il ricorso a strumenti social mirati (gruppi WA), a cui partecipano il management aziendale (gruppo ristretto) o tutto il personale aziendale (gruppo allargato).

III.7.1.4 Aggiornamento tecnologico e organizzativo delle piattaforme informatiche

Nel corso degli anni Terni Reti ha perseguito sistematicamente l'automazione dei processi per ridurre l'incidenza di attività a basso valore aggiunto (data-entry) e la terziarizzazione a soggetti qualificati delle attività inerenti la gestione del software, della rete, delle banche-dati e dei server, facendosi promotore dell'innovazione tecnologica anche nei confronti del Comune di Terni.

Tale scelta, oltre a consentire l'impiego ottimale del patrimonio professionale presente in azienda, costituisce un efficace strumento di prevenzione della corruzione, limitando i comportamenti discrezionali degli operatori e tracciando i processi in modo analitico.

Anche in considerazione della necessità di dematerializzare l'attività legata al front-office fisico, lo sviluppo delle piattaforme informatiche in uso prevede come prioritaria l'attivazione di sportelli virtuali per l'efficace svolgimento da remoto delle attività aziendali.

III.7.1.5 Monitoraggio sull'attuazione del programma anticorruzione

In base a un calendario definito a inizio anno, il RPCT incontra l'OdV una volta al mese, insieme con il proprio staff e, in base agli argomenti all'Ordine del Giorno, con altri dipendenti e collaboratori, per eseguire le verifiche previste e per monitorare l'andamento del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza (attuazione delle misure previste nei tempi stabiliti o riprogrammazione di quelle in scadenza o scadute).

Le riunioni periodiche hanno anche la finalità di informare l'OdV in merito ai fatti salienti avvenuti in Azienda che possano avere ripercussioni in materia di anticorruzione e trasparenza (richieste di accesso agli atti, avvio di procedure giudiziarie, apertura di nuovi settori di attività...).

Laddove opportuno, oltre agli incontri periodici con il RPCT, l'OdV esegue direttamente con le Aree aziendali interessate specifiche attività di audit.

Con cadenza annuale si tiene inoltre un incontro dell'OdV con il collegio dei Revisori.

Tutti gli incontri con l'OdV sono oggetto di verbalizzazione, con acquisizione a protocollo della documentazione prodotta.

III.7 SEZIONE II – MISURE ATTUATIVE DELLA TRASPARENZA

III.7.II.1 Organizzazione e strumenti per la trasparenza

Nello spirito della Legge 190/2012, la trasparenza è considerata uno strumento imprescindibile per operare in maniera eticamente corretta e, contestualmente, per perseguire obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, valorizzando l'*accountability* con i cittadini, anche attraverso specifiche attività di sensibilizzazione.

Resta inteso il necessario rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali previste dalla normativa che fa capo al c.d. GDPR di cui al Regolamento UE 2016/679, di cui l'*accountability* è uno dei principi fondanti, con l'obiettivo di assicurare la tracciabilità dei trattamenti e definirne chiaramente la titolarità in termini di soggetto responsabile all'interno dell'organizzazione.

Anche al fine di tener conto delle novità introdotte da tale normativa, Terni Reti ha proceduto nel 2020 a una completa riprogettazione del sito web aziendale al fine di conseguire i seguenti obiettivi:

- adozione di una soluzione tecnologica che consente al personale aziendale di gestire direttamente i contenuti riportati nelle pagine del sito, senza ricorso a soggetti esterni,
- interfaccia intuitiva al fine di agevolare la navigazione da parte degli utenti e di accedere facilmente ai servizi on-line già presenti all'interno del sito e di prossima attivazione.

III.7.II.2 Adempimenti sulla trasparenza

Dall'home page si accede alla sezione "Amministrazione Trasparente" di Terni Reti, nella quale l'utente può visualizzare i seguenti contenuti:

DISPOSIZIONI GENERALI	Termini di pubblicazione	Ufficio responsabile
<ul style="list-style-type: none"> • Attestazioni OIV o struttura analoga • Atti Generali <ul style="list-style-type: none"> ○ Riferimenti normativi su organizzazione e attività ○ Atti amministrativi generali ○ Codice disciplinare e codice di condotta 		
<p>ORGANIZZAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Organi di indirizzo politico-amministrativo • Sanzioni per mancata comunicazione dei dati • Articolazione degli uffici <ul style="list-style-type: none"> ○ Organigramma ○ Collegio Sindacale ○ Telefono e posta elettronica 		
<p>CONSULENTI E COLLABORATORI</p>		
<p>PERSONALE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Incarichi amministrativi di vertice • Dirigenti • Dotazione organica <ul style="list-style-type: none"> ○ Conto annuale del personale ○ Costo personale a tempo indeterminato • Tassi di assenza • Incarichi conferiti ed autorizzati ai dipendenti • Contrattazione collettiva • Contrattazione integrativa 		

<p>BANDI DI CONCORSO</p> <ul style="list-style-type: none"> • Bandi di concorso • Elenco dei bandi espletati • Dati relativi alle procedure selettive 		
<p>PERFORMANCE ENTI CONTROLLATI ATTIVITA' E PROCEDIMENTI PROVVEDIMENTI</p>		
<p>BANDI DI GARA E CONTRATTI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Delibere a contrarre • Gare in corso • Gare concluse • Avvisi di aggiudicazione • Riepilogo contratti 		
<p>SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, VANTAGGI ECONOMICI</p>		
<p>BILANCI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Bilancio preventivo • Bilancio consuntivo • Piano degli indicatori e dei risultati attesi bilancio 		
<p>BENI IMMOBILI E GESTIONE DEL PATRIMONIO</p> <ul style="list-style-type: none"> • Patrimonio immobiliare <p>CONTROLLI E RILIEVI SULL'AMMINISTRAZIONE</p> <p>SERVIZI EROGATI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Carta dei servizi e standard di qualità <p>PAGAMENTI DELL'AMMINISTRAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Indicatore di tempestività dei pagamenti • IBAN e pagamenti informatici <p>OPERE PUBBLICHE</p> <p>PIANIFICAZIONE E GOVERNO DEL TERRITORIO</p> <p>INFORMAZIONI AMBIENTALI</p> <p>INTERVENTI STRAORDINARI E DI EMERGENZA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Canoni di locazione o di affitto versati o percepiti 		
<p>ALTRI CONTENUTI –CORRUZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> • MOG Parte Speciale A - Piano della prevenzione della corruzione • Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza • Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza • Atti di accertamento delle violazioni interne • Segnalazioni di illecito - whistleblower 		
<p>ALTRI CONTENUTI – ACCESSIBILITA' E CATALOGO DI DATI, METADATI E BANCHE DATI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accesso civico • Accessibilità e catalogo di dati, metadati e banche dati. 		
<p>ALTRI CONTENUTI - MOG EX D.LGS 231/2001</p>		

<ul style="list-style-type: none"> • Codice Etico • MOG ex D.lgs. 231/2001 – Parte Generale • Organismo Di Vigilanza. 		
--	--	--

I dati sono pubblicati in formato excel affinché possano essere utilizzati da chiunque secondo le proprie finalità e sono costantemente aggiornati.

Azione pianificata: l'intervento di riqualificazione funzionale e tecnologica del sito aziendale si completerà nei prossimi mesi con l'aggiornamento di tutti i contenuti e con l'attivazione di nuovi servizi on-line nell'ambito della gestione dei permessi ZTL e degli abbonamenti per i parcheggi di superficie.

III.7.II.3 Accesso civico

L'art. 5 del d.lgs. 33/2013, modificato dall'art. 6 del d.lgs. 97/2016, riconosce a chiunque:

- il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale (accesso civico "semplice");
- il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis (accesso civico "generalizzato").

L'accesso generalizzato è disciplinato dalle Linee guida (Delibera ANAC n. 1309/2016) in cui sono date indicazioni anche in ordine alla auspicata pubblicazione del c.d. registro degli accessi.

L'istanza di accesso civico va presentata al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (RPCT), il quale è tenuto a concludere il procedimento di accesso civico con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni.

Azione programmata: adozione di un regolamento interno sull'accesso allo scopo di fornire un quadro organico e coordinato dei profili applicativi relativi alle tre tipologie di accesso, con il fine di dare attuazione al nuovo principio di accesso generalizzato e di evitare comportamenti disomogenei (T-5).

III 7 SEZIONE III – PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2022 - 2024

Le misure da implementare sono tutte quelle previste dalla normativa o individuate per ogni processo sensibile che presenta un livello di rischio diverso da “trascurabile”, sulla base delle valutazioni riportate nella sezione relativa alle aree di rischio, il cui elenco costituisce l'allegato B al presente documento; l'insieme delle misure ordinate in base alla priorità, sono classificate in:

MO - Misure obbligatorie

MU - Misure ulteriori

MT - Misure trasversali (che agiscono a livello entity e possono discendere o meno da obblighi di legge).

T – Misure del Piano della trasparenza.

Sono assegnate all'Amministratore Unico (AU) e, ove presenti, ai Responsabili che dovranno attuarle nei tempi stabiliti.

III.7.III.1 Piano di prevenzione della corruzione 2022 - 2024

Prog.	Descrizione della misura	Responsabile	Data pianificata	Data attuazione	Indicatore di Monitoraggio
MO - 1	<p>Monitoraggio del RPCT su:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attuazione del Piano 2022-2024; - rispetto dei tempi procedurali nello svolgimento delle attività a rischio, - esito delle verifiche su attività sensibili; - tipologia e frequenza di eventi o “pericoli” di comportamenti corruttivi rilevati nel periodo e dei relativi provvedimenti assunti nei confronti del personale; - rapporti intercorsi con i Terzi sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria per reati di corruzione. <p>Come indicato in III 7 sez.1 negli incontri mensili il RPCT aggiorna l'OdV in merito alle attività oggetto di monitoraggio.</p>	RPCT	Con cadenza mensile		
MO - 2	<p>Redazione della Relazione annuale</p> <p>Nel formato previsto dall'ANAC, il RPCT provvede alla pubblicazione sul sito istituzionale della Società.</p> <p>La relazione va ratificata dall'Assemblea dei Soci.</p>	RPCT	Gennaio 2023, salve diverse determinazioni adottate dall'ANAC.		

MO - 3	<p>Aggiornamento del Piano di prevenzione della corruzione</p> <p>Entro il 31 gennaio di ogni anno il Responsabile aggiorna il piano che sarà adottato con “determina” dell’Amministratore Unico per la successiva ratifica dell’Assemblea dei Soci.</p>	RPCT	Gennaio 2023, salve diverse determinazioni adottate dall’ANAC.		
MO - 4	<p>Piano della Formazione 2022-2024</p> <p>Definire e attuare con il supporto di OdV il Piano in materia di anticorruzione e trasparenza</p>	RPCT	Entro il 31 dicembre 2022		
MO - 5	<p>Tutela del whistleblower</p> <p>Verificare ed implementare la procedura di segnalazione degli illeciti (cd. whistleblowing) alla luce della delibera ANAC n. 469 del 9 giugno 2021.</p> <p>Predisporre conseguentemente una informativa organica per i dipendenti, al fine di evidenziare gli strumenti a disposizione, le loro modalità di utilizzo e le tutele ad esso associate</p>	RPCT	Entro il 30 settembre 2022		
MO - 6	<p>Conflitto di interessi</p> <p>Aggiornare i dati in merito a eventuali situazioni di conflitto di interesse dei dipendenti nello svolgimento delle attività loro assegnate</p>	RUP	Con cadenza bimestrale		
MU - 7	<p>Procedimenti connessi all’esercizio dei sistemi/servizi ICT</p> <p>Implementazione del processo di esternalizzazione dei servizi ICT attraverso contratti di hosting con fornitori qualificati, con conseguente standardizzazione e tracciatura delle attività inerenti le policy di accesso</p>	RPCT	Entro settembre 2022.		

<p>MU - 8</p>	<p>Verifiche data-entry verbali</p> <p>Procedura per la verifica a campione dei verbali inseriti manualmente dal personale dell'ufficio da parte di personale di altra area. Il monitoraggio dell'attività consentirà tra l'altro di accertare la transizione ai palmari</p>	<p>Responsabile SeRC Staff RPCT</p>	<p>Entro il 30 settembre 2022.</p>		
<p>MU - 9</p>	<p>Integrazione banche-dati Sanzioni e riscossione coattiva</p> <p>Le piattaforme informatiche utilizzate per la gestione del procedimento ordinario e di quello coattivo sono integrate e le posizioni da sottoporre a riscossione forzata vengono estratte automaticamente dal sistema, in base alla data di scadenza dei termini di pagamento.</p>	<p>Responsabile SeRC</p>	<p>Settembre 2022</p>		
<p>MU - 10</p>	<p>Piani di rateazione per sanzioni riscosse coattivamente</p> <p>I criteri di concessione della rateazione e di dilazione del pagamento devono essere oggetto di una procedura codificata e i piani di rateazione devono essere validati da un ufficio diverso, ad esempio l'ufficio Amministrazione</p>	<p>Responsabile SeRC</p>	<p>Settembre 2022</p>		
<p>MU - 11</p>	<p>Piattaforma di gestione della permessistica ZTL e degli abbonamenti dei parcheggi di superficie</p> <p>Attraverso la codifica e la tracciatura dei processi consente di ridurre la quantità dei dati da inserire a cura dell'operatore e di verificarne la provenienza.</p> <p>Il nuovo ambiente si integra con il sito aziendale per l'attivazione di servizi on-line via web.</p>	<p>Responsabile ZTL e parcheggi</p>	<p>Settembre 2022.</p>		

MU - 12	<p>Aggiornamento del sistema di gestione del parcheggio interrato</p> <p>Utilizzo di una nuova piattaforma che consenta di automatizzare la fase di pagamento e di validazione del titolo e l'attività di emissione degli abbonamenti</p>	Responsabile ZTL e parcheggi	Secondo semestre 2022		
---------	--	------------------------------	-----------------------	--	--

III.7.III.2 Piano della trasparenza 2022-2024

#	Descrizione Misura	Responsabile	Data Pianificata	Data di Attuazione
T - 1	Aggiornamento dei contenuti del sito web aziendale	RPCT	Tempistica indicata dal d. lgs. n. 33 2013 e dalla delibera ANAC n. 1310 del 2016	
T - 2	Pianificazione di almeno 2 verifiche per accertare completezza, accuratezza e tempestività dei dati e delle informazioni pubblicate.	Staff del RPCT	1° sem. 2021 2° sem. 2021	
T - 3	<p>Accesso civico</p> <p>Adozione di un regolamento interno sull'accesso allo scopo di fornire un quadro organico e coordinato dei profili applicativi relativi alle tre tipologie di accesso, con il fine di dare attuazione al principio di accesso generalizzato e di evitare comportamenti disomogenei.</p>	RPCT	Entro 31 luglio 2022	